

CONCLVSIONI
NEL SVONODELL'
ORGANO.

*Di D. Adriano Banchieri Bolognese, Oliuetano,
& Organista di S. Michele in Bosco.*

*Nouellamente tradotte, & Dilucidate, in
Scrittori Musici, & Organisti Cellebri.*

OPERA VIGESIMA.

ALLA GLORIOSA VERGINE,
ET MARTIRE SANTA CECILIA

Deuota de gli Musici, & Organisti.

DEDICATA



In Bologna, per gli Heredi di Gio. Rossi M. DCVIII.
Con licenza de' Superiori.

SONETTO
DEDICATORIO A SANTA
CECILIA Vergine, & Martire.



Ecco Umil seruo à te Vergine Santa,
Che col' ginocchio in atto riuerente
Consacra acerbo frutto di sua mente,
Sotto dolce ombra di seconda pianta;

Ecco Umil seruo, che in concerto canta
Di quella, che sprezzò spontaneamente,
Le vulluttà i piaceri, è in continente
Col suo Sposo IESV' s' annida, e ammanta;
DOLCE CALANDRA, che là sù nel Cielo
Organista sè tu di quelle ellette
Concertatrici auanti il vero Iddio,
Dhe fà ti prego, pausa à vn core annhelo,
E ottieni (ben che indegno) a mani erette,
Che annesso sia trà quei Concerti anc' io.

PRECATIONE DI SERVO INDEGNO

Venite ad me omnes S. Matt. xj. qui laboratis, et onerati estis, et ego reficiam vos. Si come S. CECILIA in vdendo questa soauè armonia per bocca di S. VRBANO, modulandosela al core ottenne la sanità spirituale in VALLERIANO & altri Santi, così di presente, Dhè le piaccia (mediante quel Diuino volere) ottenere la corporale nel REVERENDISSIMO P. D. Angiolo Maria Alchiggi Abbate Generale Oliuetano, & à S. P. R. con tutti gli di lei Deuoti l'eterna felicità nel Santo Paradiso. Amen.

ORI-

ORIGINE DELLA
DEVOTIONE CHE
Gli Musici, & Organisti tengono alla Gloriosa Santa
CECILIA VERGINE, ET MARTIRE.



IN salicibus in medio eius: suspendimus Organum nostrum, Dice il Sereniss. Rè Dauid; In questo luogo Nicolò de lira espone *subtraxerunt ob omni carmine letitiæ, & Alessandro de ales, letitiæ vel doctrine, doue che cantantibus Organis CECILIA Virgo soli DEO decantabat*, li come habbiamo nella di lei festiuità, intender deuefi l'Organo della voce humana, dearticolata, essendo il proprio di essa il cãto, & nõ altri menti il suono, & q̃to per maggiore cõfermatione pronuntiasi nell' Hinno di S. Giouãni Battista, *Organum vocis, & in Iob Organum meum in vocem silentium.*

LORENZO SURIO in descriuendo la vita, & martirio di S. CECILIA, racconta, che mentre fu fatta la sposa da gli suoi genitori, in Valleriano (qual poi fu Santo) mentre erano preparate le feste nozziali, iui furono concertati suoni, & canti secòdo l'vsanza di quei tempi, ma la Vergine, che tutta ardeua in amor Diuino, sprezzàdo quelle armonie, & mondani piaceri, annhellate riuolta al Cielo cantaua con dolcezza cordiale sacre lodi al suo vero sposo IESV' CHRISTO.

Appresso il Methafraste, Vorraggine, siãma, & altri Scrittori autentici, nõ trouasi nella di lei vita, che suonasse Organi musicali si come da infinite pitture viene si-

A 2

gnificata

4
gnificata, & è cosa chiarissima, atteso, che in quei tempi gl'Organi suonati per acquadotti, & cò maticci nõ erano praticati, & questo habbiamo nella secõda Cõclusione, che quelli suonati per acquadotti furono praticati l'anno salutare 654. sotto Vittalliano Papa, & Cost. 3. Imperatore, & quello cò maticci sotto Benedetto Papa 8. & Henrico Santo l'ãno 1018. & essendo S. Cecilia l'anno 223. al tẽpo di S. Urbano Papa Imperante Comodo (bẽ che l'Illustris. Car. Barronio nel martirologio dica, che fù sotto Marco Aurelio Seuer: Alef. è dunque cosa chiara, che nel 223. gl'Organi musicali erano impraticati.

E perõ vero, che gl'Organisti, & Musici la tẽgano in particolare deuotione, & doue, & quãdo introdotta fosse, è cosa da saperfi, & si come realmẽte l'hõ inuestigato, & hà del sicuro, così crederò, che altri à quali forse nõ è noto, caderãno in questa pia, & deuota credenza.

L'ãno salutare 1513. sotto Leone X. & l'inuitissimo Carlo V. Imp. (si come afferma Giorgio Vasari nel lib. delle vite di Pittori Illustri P. 3.) Visse il celebratissimo Raffaello di Urbino, il quale trà le indultre pitture, ch'egli oprò pinse questa gloriosa S. CECILIA, & essendo marauiglioso nelle inuentioni, posegli vn Organo in amẽdui le mani fracassato, & riuolto verso il cẽtro della terra, & sotto gli piedi altri stromẽti musicali: qua si cõculcanti, & ella riuolta alle armonie del Cielo cõ ciglio pietosissimo tutta rapita di santo zelo, par si che dica; Gitene gitene suoni, cãti, & voi tutti mõdani piaceri alla grã madre antica, che io altro non bramo solo essere alsignata nella

5
nella santissima Cappella Musicale trà quei Musici, & Organisti eletti vittoriosi gli quali concertano cõtino amẽte auãti il mio dolcissimo sposo Iesv' sãto, sãto, sãto.

O' come bene inuẽtò Raffaello pigliãdo tal soggetto, essẽdo l'Organo quello, che trà tutti gl'Organici stromẽti tiene il primo seggio, dicẽdo Dion Car. *Organum primũ locũ tenet; quia manet in ecclesia Christi militantis, vt laudes Diuina exprimantur*; La copia di questa stupenda Pala è sparsa in diuersi luoghi, & in particolare vna di Guido Reni al presente Pittore dell'Illustris. Car. Borghesi; Allo Illustris. & Reuerendis. Card. di present e Velc. di Cremona tenuta in grandissima veneratione, come sua particolar deuota (chiaro testimonio il marauiglioso sepolcro eretogli in Roma nella Chiesa delle Reuerẽde Madri di S. CECILIA titolo di S. S. Ill. & Reuer. Vn'altra simile viene effigiata nel Chioistro nouello à otto faccie entro l'onoratissimo monastero di S. Michele in Bosco per mano di Alessandro Albini discepolo di Lodouico Caracci amendui Bolognesi, & altre in altri luoghi, il vero perõ originale ritrouasi in Bologna nella Chiesa de gli RR. PP. di S. Giouãni in monte Canonici Lateranẽsi tenuto in grãde stima, & veneratione.

Sparsò il grido in disegno, visse nell'istesso tempo il celebre Giouãni Antonio Verellese, il quale ritrouãdo si nella Città di Siena in occasione di certe opre, vnegli in pensiero pignere vna figura tale, ma sotto vario disegno, cioè, con l'Organo da lei quasi indultremẽte suonato, & cõ gioconda faccia in cõpagnia d'vn Cherubi-

no, a simigliato al Pellicano, par che cordialmente con certino quelle infinite melodie del Cielo.

A' tale applauso gli Musici, & Organisti Senesi ogn'anno p' tradizioni à gli 22. di Nouembre, giorno applicato da S.M.C. in onore di detta sãta, còcertano vna Messa solene nella Chathedrale, ond'io dodeci ani sono mi ritrouai presete essedo Arciuef. l'Illust. S. Ascanio Piccolomini, la quale fù còcertata cò grãdissimo còcorso di virtuoso ridotto, essedo maestro di capella, & Organista Andrea Feliciani, & Frãcesco Biãciardi, le cui anime sieno à godere il frutto, & merito in Paradiso; Gli musici Milanesi ancor essi, p' quãto mi viene referto, in tal giorno offeruano tal pia còuetudine nella Chiesa Ducale di S. Maria della scala; à q̃ta deuota còcorrẽza douriaõ i tutte le Città gli Musici, & Organisti impiegarli, & si come (così nõ fosse egli vero) p' lo più nascono emulationi prodotte, ò da iuidia di sufficiẽza, ò auidità di guadagni, ò applauso di mondane lodi; così concordemente onorare questa gloriosa S. CECILIA.

Dhe piacesse à Iddio, che p' beneficio còmune, q̃ste mie malteslute parole fossero efficaci in tal deuota concorenza cò gli Musici, Senesi, Milanesi, & Ferraresi (che pure nella di loro Città offeruano in S. Maria del Vado Chiesa de gli R.R. Canonici deli' ordine di S. Salvatore questa deuota consuetudine) acciò che tutti gli professori à lei deuoti, nel lasciare gli concerti transitorij di questa mondana vita, sieno fatti degni nell'altra godere in sempiterno quelli, che mai hanno fine.

PRIMA

PRIMA
CONCLUSIONE
DILUCIDATA.

D. Adriano Banchieri Bolognese à chi legge.

HOr fã l'anno, che nella Città di Siena fù impressa vna carta di mie Còclusioni sopra il suono dell'Organo; della quale ne inuia i la copia à diuersi Musici, & Organisti, sotto gli dieci capi qui notati hora ridotte in vinti con altre Appendici, & curiosità Musicali.

- | | | |
|----|--|----------------|
| 1 | <i>Origo perfectiorque</i> | <i>Organi.</i> |
| 2 | <i>De canticis, & concertibus in</i> | <i>Organo.</i> |
| 3 | <i>Id quod sonandum sit in</i> | <i>Organo.</i> |
| 4 | <i>De tonis siue modo in</i> | <i>Organo.</i> |
| 5 | <i>Modi usque ad 14. in</i> | <i>Organo.</i> |
| 6 | <i>Modi realiter 12. in</i> | <i>Organo.</i> |
| 7 | <i>Quis stilus gratior in</i> | <i>Organo.</i> |
| 8 | <i>Quid ad concertationes in</i> | <i>Organo.</i> |
| 9 | <i>Quonã tempore psallatur in</i> | <i>Organo.</i> |
| 10 | <i>De iuxoservantijs in</i> | <i>Organo.</i> |

PRomessi ristamparle in lingua volgare per commune intelligẽza, con le autorità, & attioni praticate in Musici, Organisti, & altri scrittori Illustri, & essendo ogni promessa debito, non hò sparmiatà fatica in inuestigando cose, che apportino vtilità, ne inserto dottrina, che Dilucidata non sia, si come ogni virtuoso potrà chiarirsi à gli luoghi citati sparsamente per l'Opera.

SE-

SECONDA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Organi da gl' antichi diuersamente inuentati.

L' Eтимologia di questa voce Organo secondo il Cattholicon di Fra Giouanni Genouese dell'Ordine de Predicatori, vien detta da *Orgè*, che di Greca in nostra fauella significa cultura, *Organū dicitur ob orgè, quia debemus illud vti ad Dei honorem, & culturam.*

E così nobile p antichità q̄lto musical stromēto, che in riuolgēdo il p̄liero alla prima età trouiamo, che sino nel cominciare de' tēpi quel gran Cronista del vecchio Testamento Moisè doppò l' hauere appena dichiarata la creatione del Mondo, & la fabrica dell' huomo, entrando nella discendenza di Adamo al cap. 4. della sacra Genesi significa esserne stato inuentore Iubal figlio di Lamech. *Iubal pater canentium (Cithara, & Organo.* Quale Organo come bene auertì Alfonso Tostato nel sudetto capo nō fu Organo come quello, che hora viene praticato ne gli sacri tēpij, ma si bene vna adunatione di canuccie pastorali, & Calsiodoro afferma *Organū ille erat quasi turris diuersis fistulis fabricata, & Iusto Iipio fauo leggiādo Rustica septena modulantur carmina cāna: Vero è che in successò di tēpo il Regale Profeta Dauid, come si legge al cap. 6. de gli Regi, mentre si sollennizauano gli Sabbati, & feste della Sinagoga Hebraea aggiunse à gli sette chori gl' Organi in vero differente à quello di Iubal suonandosi con fiato humano, & questi perco-*

E T

ET DAVID PERCVTIEBAT IN ORGANIS.

NEL Theatro della vita humana volu. 22. & apreso Battista Platina nella Cronologia Pontificia, habbiamo, che Papa Vitalliano nel tempo di Costantino Terzo, che fù l'anno 604. fù introdotto vn istromēto nelle Chiese sacre chiamato Organo del quale ne fù inuentore (si come afferma Celio Rodig. lib. 9. *de rebus antiquorū* vno chiamato CRESIBIO, è però cosa da saperli) che tale Organo fù vna machina della quale ne fa il disegno Vitruuio lib. 3. cap. 13. della architettura fabricata di canne in guisa dell'Organo nostro, solo in questo differente, che veniua suonata à forze d'aquedotto, come si scorgono ancora à gli tēpi nostri à Pratolino del Serenissimo Gran Duca di Tolcana, & à Monte Cauallo dentro la Città di Roma tale stromento si chiama HIDRIAULICA, testimonio Plinio nelle Hist. nat. l. 7. c. 30. se bene Giouāni Rauisio nella sua Officina Testoris gli da nome più proprio dicendogli NAVILIVM STRVMENTVM MVSICVM. atteso, che si come detta Hidraulica viene suonata à forze d'acque, così tal nome di Nauilio stando nell' acque corrisponde, & tale stromento fù inuentato sotto l' Imperio di Alessandro Mmmèa Siro l' anno di nostra salute 226. auanti, che da Papa Vitalliano fosse introdotto anni 178. hora hauendo inteso le varie inuentioni d'Organi anticamente introdotti sarà bene venire alla cognitione dell'Organo, che hora viene praticato con mantici.

B

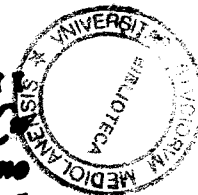
TER-

TERZA CONCLUSIO NE DILVCIDATA

Inuentore, & introduzione dell'Organo cō mantici

E RRA Pollidoro Vir. lib. primo de gli inuentori del le cose cap 15. affermando non saperli gl' inuentori, & introduttori de gli Organi, & io dico, che l'anno passato in Arezzo di Toscana trà gli molti fauori riceuti dal S. Giouāni Appolloni, & musici di q̄lla honoratissima Città, viddi dui libri, vno scritto in pēna, & l'altro impresso, nel primo (oltre altre antichità) leggesi, che Guido Monaco Aretino dell'Ordine del Glorioso P. S. Benedetto (& questo afferma Gio: Cardinale de' Tur recremata) circa l'anno 1018. sotto l'Imperio di Henrico Santo, compose il Graduale in canto fermo, & quello portò à dedicarlo à Papa Benedetto Ottauo dal quale benignamente ottenne introdurre à lode d'Iddio gli Organi suonati con mantici ne gli sacri tempij; Il secondo libro del quale pure ne fa mentione Gioseffo Ger. ne gli Sup Mus. cap. 3. intitolato Micrologo Musicale, il detto monaco così dice, *Antecessores nostros disium- Etio vocum sonāt, quam nos Organum vocamus, modus ille durus est, noster verò dulcis*, da quelle parole *noster verò dulcis*, siamo in sicuro essere egli l'inuentore, attelo, che dicēdo *Modus ille durus noster*, doueua soggiūgere, *nouus verò dulcis*, ma quel *noster*, fa la ragione probabile: Habiamo, che il Monaco militò sotto la regola del G. P. S. Benedetto, la cui comanda à gli monaci, nel cap. 33. *Omnibus omnia sint communia, nec quisquam aliquid suum esse dicat*

dicat aut presūat, si come diciamo noi Monaci *nostra cula, nostro Breuiario*, & va discorrēdo così dicēdo egli, *no- ster*, senz'altro fū inuentore nō potendo dire *meus*, per nō cadere in disubidienza di proprietario; Nicola Vicentino nella Prat. de gli tre generi parte 1. cap. 2. fa mentione, che Guido inuentò le sei sillabe musicali *Ut, re, mi*, fa sol la da gli capi verli nel Hinno di S. Gio: Battista *Ut queant laxis Resonare fibris Mira gestorum Famuli tuorum Solue pollusi Labij reatum, S. Ioannes*, Ne qui si deue tacere, che si come da tale Hinno inuentò le sei note, dall'istesso ancora inuentasse l'Organo dicendo più basso, *Sed reformasti genite perempte Organa vocis*, hauendo quest'Organo Musicale grande corrispondenza con l'Organo dalle voce humana in pronuntiar la de articolatamente (si come habbian o tal corrispondenza in Galeno lib. 3. cap. 5. *de vsu partium*) E qual lingua potrà lodare così elleuato iotelletto quanto fū Guido Monaco Aretino? quale compose opere nella Musica di tanta vtilità inuentò la Mano, & scala musicale. Il Graduale in canto fermo, Micrologo Theorica, & Pratica, introdulse gl'Organi, & appressò fū in tanta bontà di vita, che compose vn trattato de *sanguine, & corpore Domini*, la cui anima sia in Cielo.



QUARTA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Organi, Organisti, & Organari celebri, à gli tēpi moderni.

VERO è, che le scienze, & arti non solo vengono inuentate, ma parimente da ingegni speculatiui, ornate, & ampliate; Così quello Organo lo scorgiamo da dieci lustri in quà ridotto in somma perfezione modernamente vediamo vn' Organaro così detto da L. Firmiano li. 2. *Organorū fabricatores; dicuntur Organarij*) Vincenzo Fiamégo il quale hà fabricato dui Organi celebri de gli quali se ne farà mentione nella futura Conclusionè; nel Duomo di Vgubbio ritrouasi vn Organo stupendissimo, suonato da Girolamo Diruta, nella S. Casa di Loreto dui ristaurati da Baldeffarre Bolognese suonati da Francesco Maria Borelli, & suo nepote; Nel Duomo di Milano vno in particolare magnanimo suonato da Guglielmo Arnoni; In S. Petronio mia patria dui rari suonati da Ottauio Vernizzi, & Gio. Battista Mecco; In S. Marco di Venetia doi di somma dolcezza suonati da Gio. Gabrielli nepote fù d' Andrea, & Paolo Giusti; Nella Cathedrale di Brescia Constanzo Anteguati organista, & organaro eccellente testimonio l'Organo del Duomo di Verona, suonato da Paolo Mafnellini; Ne quì tralascierò Cesare Romani Cortonese, consumato nella professione di fare Organi, & dui in particolare di sōma perfezione l'vno posto nella Cathedrale di Pittoia, & l'altro in Monte Oliueto Maggiore monastero principale Oliuetano; Ne si deue tacere Luca Per-

Perugino, che così industreméte fabricò vn Organo in S. Gio. Laterano per lo cui valore, da Papa Clemente. 8 otténe ordine di Caualliero, à questi aggiungo Andrea Luchese, il quale vltimamente hà fabricato vno Organo stupendo in S. Pontiano sua patria; potrei addurne numero grande, ma non me lo concedendo il foglio, & essendo noto il valore loro gli tralascio, Deuo però far mentione di dui Organisti celebri, le cui anime sieno in Gloria Luzzasco Luzzaschi fù nel Duomo di Ferrara, & Claudio Merulo in quello di Parma amendui soggetti degni di membra eterna; Restami solo far nominanza dell'Organo soauissimo posto nella Cathedrale di Lucca fabricato da Domenico Nardi Luchese, suonato di presente (vserò parole poste da Gioseffo Zerlino ne gli Sup. Mus. Cap. 3) Dal molto gentile M. Gioseffo Guami eccellente Compositore, & soauissimo Suonatore di Organo; Et quì soggiungo io, che per essere egli stato mio maestro deuo far commemoratione del valor suo (se bene noto al mondo) hauendo egli dato in luce Opere Musicali in grandissimo numero; stato in Venetia Organista di S. Marco, & quello, che gli dà il colmo di suprema reputatione sono dui figli suoi Domenico, & Vincenzo, gli quali in giouenile età rendono stupore à chi gli gusta; piaccia à Iddio conseruare così honorata famiglia, acciò il mondo senti giouamento delle fatiche di così elleuati ingegni.

QVINTA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Organi particolari modernamente introdotti cō Variati Strumēti.

GLI dui Organi fabricati da Vincenzo Fiamengo l'vno collocato nella Cathedrale d'Oruieto suonato da Gio. Pizzoni, il secondo in S. Pietro di Vgubio praticato da Grifostomo Rubiconi; amendui meritano grandissima lode, & in particolare quello di S. Pietro, che oltre 12 registri d'Organo continoati, viene ornato di altre tatri cō gli quali vengono imitati Flauti coperti, scoperti, à Enso, Mutoli, Pifferi alla Svizzera Regale, Tromboni, Trombe squarciate, voci humane, Cornetti, Viole, Tamburi, Tremolo, & Vignoli; & talmente imitano al naturale, che molti forestieri virtuosi, che iui concorrono à sentirlo, restano in forse se sieno stromenti naturali, ò pure artefiziali; Son sicuro, che in altri Organi sparsamente si ritrouano tali registri, ma è però cosa credibile, che inuentore ne sia stato il Fiamégo; Quiui apresso deuesi far mentione di vn' altro ingnosissimo Organaro, Domenico da Feltre, che pochi anni sono scorreua p' e Città d' Italia cō vn' Organo di canne in legno, nel quale suonando con leggiadria vn Arpicordo, faceua sentire ogni stromento da fiato, Plectro, & Arco, & dentro vn vacuo pieno d'acque fingendo gli dui castelli posti nelle lagune di Venetia, faceua comparire infinite Barche, & Gondole con variati concerti di Lauti, Cithare, Arpicordi, Viole, Violone, & altri, trà questi sentiuasi alle fiato Dóna cantatrice, la Sire

na

na, & altre galanterie, apresso seguittaua la cerimonia del Buccentoro, sopra il quale sentiuansi, & vedeansi gli Pifferi al cessare de' quali di nuouo vdiuasi vn concerto di Tromboni, & Cornetti, con vn ripieno di diuersi stromenti accordati insieme, che rapiuano gl' audienti per l'allegrezza, & quello, che rendeuà estrema meraviglia, à gl' intendenti, sentiuasi vn' Organo di diece piedi, con il Mi, Re, Vt, & Pedali trasparenti.

Nella Cathedrale di Pisa vi è vn Organo di 20. piedi fatto à guisa di Castello, copioso di varie inuentioni, & per quanto mi vien detto hà vn Organetto da concerti dietro le spalle dell' Organitta separato dall'Organo grosso, & questo suonasi con vna istessa tastatura, tale Organo è stato fabricato ultimamente da vn Fiamégo il cui nome à me non è noto.

In Bologna nella casa del Sig. Massimiliano Bolognini vi è vn Organo fabricato per suo virtuoso diporto, che rende meraviglia à chi lo sente.

In Lucca nell' Accademia del Sig. Tomaso Raffacelli vn Organo soaue di canne lignee, fatto da Andrea Lucchese, con gli tasti scauezzi, in G. B. & E. negri appresso gli diesis in F. & G. Graui, & oltre il Mi, Re, Vt l'ottaua di E. fà accidentale, stromento comendato da gli professori vniuersalmente; Se ne potria raccontare altri, che per breuità si tralasciano.

SESTA CONCLUSIONE DILVCIDATA.

Fantasia da offeruarsi nell'Organo.

PER dui cagioni nella S. Madre Chiesa, viene introdotto la Musica, & Organo, Cerim. Rom. Cap. 28. Prima per dar lode à Iddio, seconda per allettare il popolo dalle opre seruili i giorni festiui alla deuotione; Questa lode à Iddio fu introdotta sino nel Testamento vecchio, come leggiamo al cap. 6. de gli Rè. *Et erant cum Dauid septem chori, & immolabant Bouem, & Ouem, & arietem, & Dauid percutiebat in Organis, & saltabat totis viribus ante Dominum:* Significando in dette parole, mentre si faceuano gli sacrifici all'arca all'hora, che concertauano gli Chori Musicali, percotendo il Rè Dauid ne gl'Organi saltaua vinto dall'allegrezza à tutto suo potere; Di quiui il Suonatore d'Organi deue cauare, che nella fantasia pigli istile allegro, & vago, grato alla Diuina Maestà, & giubilo à gli fedeli; Come scorgiamo nelle Francesi di Antonio Mortaro, & Flaminio Treusti, amendui Organisti celebri, & altri, che si potriano produrre; Allettando ancora con nuoue inuentioni di Dialoghi Eccli & Arie Musicali, in questo facendo stima del Sacro Concilio Trid. sess. 22. dicendo così: *An ecclesijs verò Musicas eas vbi siue cantum siue Organo lasciuum, aut impurum aliquid miscetur*, intendendo, che nelle Musiche, & Organo non si sentino cantilene lasciuue, di parole volgari, balli, morefche, & suonate tali;

Si

Si guardino gl'Organisti da tale incoueniente acciò non sieno di quelli à gli quali dice Iob. cap. 21. *Et Gaudent ad sonitum Organi*, che in vece di eccitare il popolo à deuotione si commouino à gli mondani piaceri; Non sempre però deuesi usare il stile allegro, ma si bene alle volte, & ancora alla leuatione del Santissimo Sacramento usare qualche suonata graue, che commoua alla deuotione; Franchino nella Prat. lib. 3. cap. 13. scriue in discorso di Cantici Ambrosiani; *Quum D. Ambrosius ecclesiastica describeret cantica, in sola dulcedine mirabiliter elaborauit* (eccettuando) *Cantum lugubrem, ac mortuorum suffragia*; Dalle quali parole deuesi comprendere, la dolcezza qual deuesi usare; In somma far si, che gli fedeli sentendo armonia dolce, & soaua (*& suauis modulatione* dice il rationale Diu. lib. 2) possi mentalmente considerare à quelle melodie celesti; concertate da gl'Angioli, & Cherubini, auanti la Diuina Maestà le quali melodie possiamo tutti noi godere in eterno: Et quiui à riempimento di questo foglio, non lascierò quelle parole di sopra citate, *ac mortuorum suffragia*, che nelle Messe da morti non deuesi suonare Organi Cer. Rom. cap. 28. E' però consuetudine ne gli funerali di Prelati, ò titolati principali, suonare nell'Organo ma non come Organo, ma vn si bene graue riempimento à gli deuoti, Concerti, con principale solo, senza ingressi ne diminutioni, & coperta la coltrina, ouero sportelli di esso.

C

SET.

SETTIMA CONCLUSIONE DILVCIDATA.

I stile Musicalè da offeruarsi nelle Compositioni Organiche.

LE Messe, Salmi, Cantici, Motetti, & Concerti per concertare con l'Organo, debbono essere in ittile, affetuoso, deuoto, vago, & recitatiuo, imitando le parole, & vsando grauità nel concertare; Auertendo, che le Guide ouero fughe, di otto, dieci, più, ò meno pause in tali compositioni nulla riescono; Similmente fughe doppie riuerse intrecciate, & squarciate, atteso, che nell'istesso tempo si sente grādissima strauaganza; Ne sia quello mio pensiero, se cantando per esempio il Dixit à versetti in canto fermo, in vno stesso tempo vno cantasse Donec ponam, l'altro, Virgam, il terzo Tecum principium, & così successiuamente, oime, che confusione faria questa? Così nella Musica, se il Soprano, Alto, Tenore, & Basso nell'istessa battuta cantano parole diuerse non è egli il medesimo? in vero si; Ne senza causa Papa Giouanni 20. l'anno 1306. ordinò in vn suo decreto (così afferma Gioseffo Zerlino ne gli Sup. Mus. cap. 3.) che la Musica nelle Chiese fosse cantata in consonanza di ottaue quinte, & terze, & di quiui hebbero origine quelle cātilene dal volgo dette falsi bordones, vfo, & vocabolo improprio, che essendo vn contesto di consonanze soauì in vece di vsar nome di Soauì bordoni, se gli attribuisse nome di falsi; Vero è che in successo di tempo da gli Cōpositori fū abusato tal deuoto pēsiero, quando di nuouo (si come scriue Agostino Agazzarri nel

trattato

trattato de gli Stromēti) poco mancò, che Papa Marcello non sbandisse affatto la Musica dalla Chiesa, mercè Giouanni Pallestina il quale significò ciò esser vitio de gli Compositori, & nò dell' arte, la onde cò tale occasione compose le Messe intitolate, Papæ Marcelli, & queste dedicò à Papa Paolo 4. & di nuouo s' introdusse la Musica in consonanze; Ne gli concerti Organici gratiosa inuentione è stata quella di Lodouico Viadana (si come afferma egli nella introduzione de gli suoi ceto concerti Ecclesiatitici) in far cātare vna voce sola, dui, & tre, cò stile recitatiuo, & consonante, in maniera, che sopra vn Basso cōtinuoato, si sentono le parole distinte cosa in vero di cōmune sodisfattione all' Organista, Cātori, & Audiēti, & che tale ittile sia grato lo scorgiamo ne gli moderni compositori, che di giorno in giorno viene ornato di soauissime inuentioni; Nò dico già, che le fughe doppie, & longhe non sieno quelle, che diano saggio di buono Organista, ma dico bene doue entrano parole non sono in preposito; Si deuono però praticare ne gli recercari, come hà praticato Aniballe Padouano, Andrea Gabrielli, & altri virtuosi; E bē che alle stāpe siano molte cōpositioni di huomini Illustri nell' arte sotto tale ittile si deuono però apprezzare, seruēdole ne p'spartire in far sicura fantasia à gl' Organisti, principianti, & nelle Chiese cōcertargli cò Stromēti soli, & Organo, & nelle Accademie come più piace; in sōma fuggire la lūghezza & cōfusione acciò gli deuoti fedeli si partino da gli Diuini Offizi con l' animo sodisfatto, & consolati.

OTTAVA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

*De gli Vespri, trà l' Organo, & Canto fermo in alternatiua.
Trouãdosi questo segno t s' intēde Cerimoniale. Rom. cap. 28.*

IN tutte le Sollēnità principali, titolo della Chiesa, ò festa particolare secondo le consuetudini de gli luoghi, suonasi l'Organo à gli primi Vespri, ordinatamente come qui scorgiamo in modo di tabella. Et perche habbiamo nel lib. 2. Paralip. che mentre il Rè Dauid insieme con gli Sacerdoti, & Leuiti, all' offerir gl' holocausti, & sagrifizi, à gl' ingressi suonauano variati stromenti in ripieno (dicendo il testo) *Ceperunt clangere tubis, & canere in diuersis Organis*; quiui deue sapere l' Organista (ben che già sia introdotto) che all' vlcire l' Hebdomario di Sagrista suoni in ripieno, sin tanto ch' egli sia per imporre il Deus in adiutorium meum intende.

Dopò gli Salmi suonasi secondo parerà all' Organista, all' hora, che finito sarà il versetto sicut erat, &c. All' Hinno si suona alternatiuamente, auertendo, che il primo verso, deue esser cantato in Choro, & similmente l' vltimo cioè il Deo Patri, ouero Gloria tibi Domine, in sōma al Choro tocca il primo, & vltimo verso, & quando l' Hinno ne gli versi fosse di numero ĩpari, in tal caso il Choro cāterà dui versetti seguēti pēultimo, & vltimo.

Del Magnificat tocca il primo, e vltimo verso al choro ogni volta però, che nell' Organo nō s' alternasse con voci in Musica, & dopò il detto cantico suonasi vna francese ouero mottetto come più piace.

Al

Al Benedicamus Domino vna riempitura breuemēte; Ne gli secondi vespri solēni suonasi come ne gli primi.

Nelle Domeniche dell' Aduēto, & Quadragesima si suona à gli vespri, così intesi l' anno pterito, nel Duomo di Siena, Fiorēza, Pistoia, Pisa, Lucca, & altri luoghi, atteso, che il cerimoniale intēde solo nelle Messe, facēdo di q̄lle mētionē particolare, E' però cōsuetudine nō suonare Organo à gli vespri nella Domenica di Pas. & in Pas.

In tutte le Domeniche dell' anno (eccetto le sollēni; Trinità ouero in quelle douesi faccia il vespro di qualche Santo) suonasi al Capitolo, nelle eccettuate suonasi dopò il Dixit con gl' altri salmi appresso.

In tutte le altre festiuità dell' āno si suona dopò il Dixit, come di sopra. Chi vuole in pratica le terminationi de gl' Hinni, sapere le antifone, & tuoni de gli Magnif. & quāto occorri ne gli vespri di tutto l' anno, leggā l' Organo suonarino stampato in Venetia dal Mag. Ricciar do Amadino, che resterà sodisfatto.

La notte del Sātis. Natale al mattutino suonasi l' Organo, & ciò in tal maniera; Mentre l' Hebdomario esce apparato, di Sacrestia sino al Deus in adiutorium.

Cātato l' inuitatorio, s' alterna all' hinno chritte redēptor omniū, comincia in C. graue, & termina ĩ D. graue. S' alterna all' hinno te Deū laudam⁹, & in fine al Deo gratias, parimēte suonasi alla Messa solēne, che cōincia immediatamēte secūdo l' ordine, che dirēmo nelle Messe.

Vi sono dui hīni particolari, *il Pāge līgua, et te Deū*, che vn ver. p ciascūo tocca al choro, nel primo *sātū ergo sacramētū*, & nel secōdo *te ergo quesumus* & ciò p la gēuf. NO.

NONA CONCLVSIONE DILVCIDATA .

Delle Messe cātabili nell' Organo in alternatiua di cāto fer.

Trouandofi questo segno t s'intende Cerim. Rom. cap. 28.

IN tutte le feste, & Domeniche dell' anno, suonasi l'Organo nelle Chiese. t & quiui trattaremo quello, che deue l'Organista suonare nelle Messe di Canto fermo ordinatamente .

Nelle Domeniche di tutto l'anno, finita terza si canta vna Antiphona , in guisa d'Introito, che comincia *Asperges me Domine*, & è finita, & di nuouo reiterata, cantasi l'Introito, al quale cantato il versetto *Sicut erat* si suona vn ripieno il quale serue per reiteratione dell'Introito alternando al Choro cinque risposte à gli Kirie, & Christe breuemente

Intuonata la Glo. dal Sacer. à q̄lla s'alterna breuemē.

Cātata l'Epistola suonasi vn ripieno, ouero fugha, à discretione.

Cātato l'alleluia, & ver. rispōdesi p il secōdo alleluia.

Sopra il Credo se ne tratterà più sotto i altra occasio.

Cātato dal Sacerdote Ore. suonasi sino all'orate fra.

Suonasi dui fiata breuemente à gli Sanctus.

Suonasi alla leuatione cō grauità, che redi deuotione.

Suonasi dopò il Pax Dom. vna fiata all' Agnus Dei.

Replicato il secondo Agnus Dei in Choro suonasi vna francesè, ouero aria Musicale.

RICORDO PARTICOLARE.

IL Giouedi Sāto intuonata la Gloria in excelsis, insieme cō le cāpane suonasi vn ripieno allegro. II

Il Sabbatho Sāto, itonata la Glo. s'alterna come di sop. non si suona dopò l'Epistola, ne si canta il Credo.

All'Offertorio, & Sāctus suonasi come già s'è detto, & similmente alla leuatione (non occorrono Agnus Dei)

Dopò il Pax Dñi si suona sin tātò, che il sacer. e cōmu.

Dopò in Choro si cāta il vespro annèssò alla Messa, & suonasi dopò il salmo *Laudate Dominū omnes gentes.*

Suonasi al cātico *Magnificat* l'ottauo tuono alternati uainēte, & nel fine vna frācesina allegra, & lte Missa etc.

Il Credo nelle Messe deuesi cātare tutto i choro à maggiore deuotione de' gli fedeli t s'alterna però cō l'Organo ogni volta, che l'Organo, & Organista rispōda cō voci musicali ouero doue fossero poco in numero di religiosi al choro, però mētre suona l'Organo vn Chierico

con voce intelligibile legga il versetto; Auertēdo, che al l'Et incarnat' etc tochi al choro à cātarlo, p la genufless.

Le Messe, che s'alternano trà il choro, & Organo, sono di tre sorti, eosì ordinate entro il Messale Romano .

Prima è detta della Madōna; gli Kirie della quale terminano nel tātò D. Graue p b. quadro, la Gloria termina in G. graue p b. molle, Sāct' & Agn' in c. graue p b. quad.

Secōda detta, de gl' Apost' gli Kirie in d. graue, la Glor. in e. graue gli Sāctus, & Agnus i c. graue tutti i b. quadro.

Terza detta della Domenica, Kirie, Gloria, sanctus, & Agnus in d. graue, per b. quadro.

Il Credo ordinario in g. graue per b. molle, il Credo Cardinalis in c. graue per b. quadro.

La Dom. 3. aduētus suonasi alla messa p l'itroito gau.

La Do. 4. Quad. suonasi alla messa p l'itroito let. DE.

DECIMA CONCLUSIONE DILUCIDATA.

Quattro maniere cō le quali viene praticato il suono dell' Orga.
Fantasia, Intauolatura, Spartitura, & Basso.

A Questi si ricercano trè osseruationi generali, che seruono à tutte.

- 1 Cantore sicuro, per interesse della Battuta .
- 2 Pratica della Tastatura in amendui le mani.
- 3 Cognitione, delle cadenze, & attentione d'orechie.
 - 1 Alla fantasia ricercasi cognitione delle modulationi, con gli suoi termini a'signati; cognitione di cōtrapūto; Modo di fugare in quinta, & quarta, & per vltimo vedere cōpositioni assai per fare (oltre il genio, che si ricerca) buona intelligenza .
 - 2 Alla Intauolatura ricercasi (oltre le sudette conditioni) pratica di essa bene studiata, suonandola apuntatamente; Vero è che poco è in vso appresso quelli che professano il nome di sicuro Organista .
 - 3 Alla spartitura si ricerca saper leggere sopra tutte le Chiaui, si per b. molle come b. quadro, buono orecchio, mano, & occhio, & à quelli, che l'occhio non serue così perfettamente sforzarsi di hauere buona intelligēza, & se guitare sēpre la parte graue, cō gl' accōpagnamēti, che si diranno nel Basso continuoato, ouero seguente.
 - 4 Resta p vltimo il Basso seguente (il quale tātō è in vso) Ma così nō fosse egli vero, per essere cosa facile da praticarsi, molti Organisti al giorno d' hoggi rielcono eccellēti nel cōcerto, ma vinti da tale vanagloria di essere sicuri i cocerto, nō curano più d'affaticarsi in fantasia, & spartiture

ture, le quali sono q̄lle, che hāno imortalat uersi valē' huomini, li chesēz' altro frà poco tēpo v i farāno dui classe di suonatori, parte Organisti, cioè q̄lli, che praticherāno le buone spartiture, & fantasia, & altri bassisti, che vinti da corale ifingarda ggine si cōtēterāno suonare sēplicemēte il Basso del restāte poi, *tāquā asinus ad lira*

Nō dico già, che il suonare sopra il Basso seguente, nō sia vtile, & facile; Ma dico bene, che ogni Organista douria cercare di suonarlo cō le buone regole, Et perche il modo di componere questi Bassi seguenti viene in tre maniere stampato ne tratteremo ordinatamente.

Tiburcio Massaini maestro di capella nel Duomo di Piasenza, & Ieronimo Iacobi maestro di capella in S. Petronio di Bologna, hanno posto alle stampe il Basso seguente cō il soprano sopra, il qual modo à me pare di molto vtile, vedēdo l'Organista gl' estremi, & cōsiderādo gli accidēti, che occorrono, p' interesse delle terze, & decime.

Gio. Iacomo Castoldi maestro di musica in S. Barbara di Mātoua, & Benedetto Bagni musico dell' Illustriss. Signoria di Bologna, hāno posto vn Basso seguente spartito, il quale hà gli Diesis auanti le note, che mostrano (à chi hà attentione d'orecchio) le terze, & decime.

Pōpeo Signorucci maestro di capella nel Duomo di Pisa, & Gabrielle Fattorini, in quello di Faēza, hāno cōposto il Basso sēza gl' accidēti, à questi per quelli Organisti, che nō hāno cognitione di tali accidēti ricercasi vdi to perfetto, & meglio (à mio giuditio) riuscirāno, per nō far sērire secōde false trà il nero, & biāco, sfugge le cōsonāze di terze, ouero decime.

D TA.

TAVOLA DELLE CONCLVSIONI
DILUCIDATE NELL' ORGANO
Poste nella prima Parte numero dieci.

- PRIMA **O**RGANO per eccellenza è quello,
che nelle Chiese suonasi con mātici. carte 6
- SECONDA Organi da gl' antichi diuersamente inuentati, & praticati. carte 8
Inuentore dell' Organo suonato con mātici, & introduttore nella Santa Chiesa. carte 10
- TERZA Organi, Organisti, & Organari celebri à gli tempi moderni. carte 12
- QUARTA Organi particolari modernamēte introdotti cō variati stromēti, & diuerse inuentioni. carte 14
- QUINTA Fantasia da osseruarli da gli Organisti nell'Organo. carte 16
- SESTA Istile musicale da osseruarli nelle compositioni Organiche. carte 18
- SETTIMA Degli vespri trà il Canto fermo, & l'Organo in alternatiua. carte 20
- OTTAVA Delle Messe trà il Canto fermo, & l'Organo in alternatiua. carte 22
- NONA Quattro maniere cō le quali viene da gli Organisti praticato l'Organo. car. 24
- DECIMA *Fine alla Prima Parte.*

SE-

SECONDA PARTE
DELLE CONCLVSIONI
Nell'Organo Istromento Musicale
OPERA VENTESIMA.

Di Don Adriano Banchieri Bolognese Olinetano.

Nouellamente dilucidate con autorità, & conségli, in
Scrittori, Musici, & Organisti celebri.

D' Incerto, all' Autore.



ACRO Musico Cigno,
Che con dolce armonia di bei cōcenti
Fetti l'aria fermar, fermar' i venti:
Ben sei spirito benigno,
E secol dolce canto

Già potetti cotanto,
Che in terra il ciel n'apristi,
Doppio ti deue il Mondo hoggi ch'intende,
Da te la via ch' à questo ciel n'ascende.



D 2

VN.

VNDECIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Intervalli Musicali nella Musica, et Organo, consonanti, et dissonanti.

A Diuersi viene a propria l'inuentione della Musica, tuttauia Boetio, lib. 1. della Musica cap. 10. & Pietro Pontio nel Dialogo musicale parte 1. tengono al sicuro, che dopò, il diluuio vniuersale ne fosse inuettore Phitagora Greco, al percuotere di martelli entro la fucina d'un ferraro, & da essi cò proportionate misure di peso ne fossero prodotti gl'intervalli Musicali, consonanti, & dissonanti; quali non solo seruono alle còpositioni musicali, ma parimente alla tattatura Organica; Gl'intervalli musicali adunque ascendono al numero ottonario, quattro di essi consonanti, & altri si dissonanti gli quali in du' ordini quiui si veggono distinti.

Consonanti sono 1. terza 2. quinta 3. sesta 4. Ottava.

con gli loro duplicati, triplicati, & quadruplicati (Habbiamo tralasciato l'vnisono non essendo còsonate, ma principio di esso, si come nell'Aritmetica l'vnità è principio di n. & nella Geometria il puto di linea) Tutti gli intervalli già detti, da gli musici vègono nominati in se solo duplicato, Greco in memoria de gli Pithagorici primi inuettori, & in nostra fauella per maggiore intelligèza; & quiui pcedèdo ordinatamète vediamo gli còsonanti.

1 La terza viene nominata di ditono, à dia, che significa di greco in nostra fauella duò cioè iteruallo di dui tuoni.

2 La quinta è nominata Diapiente à dia, che significa Per, & pente quinq; cioè à dire iteruallo p cinque voci.

3 La sesta vien detta essacordo, da essa, che significa sex distanza di sei corde.

4 L'Ott

4 L'Ottava, viene detta diapaso dia, p, & pasò, totù, cioè, còsonaza pfectissima, itado la virtù musicale in lei vnita.

Gli quattro còsonanti detti; sono diuisi quinta, & ottava pfecti, & terza cò sesta imperfetti; potendo le due vltime essere minori, & maggiori, come si legge nella Pratica di Franchino P. 3. cap. 2. & quiui ripigliado da capo.

1 La terza maggiore si compone di dui tuoni, & la terza minore di tuono, & semituono.

2 La quinta pfecta si còpone di tre tuoni, & vno semituono.

3 La sesta minore si còpone di tre tuoni, & dui semituo. & la sesta maggiore si còpone di 4. tuoni, & semituono.

4 L'ottava si còpone di cinque tuoni, & dui semituo.

Dissonanti sono 1. secòda 2. quarta 3. quinta falsa 4. et settima.

con gli loro duplicati, triplicati, & quatruplicati.

1 La 2. viè detta tuono, che rièpe tutti gl'iterualli musica.

2 La quarta chiamasi diatexeron, dia greco, significa p & texerò quattro cioè à dire iteruallo di quattro voci.

3 La settima chiamasi eptacordo, epta significa septem distanza di sette corde.

4 La quinta diminuta ouero falsa chiamasi vt supra.

1 La secòda formasi di ù tuono vt re, re mi, fa sol & sol, & sol fa; ouero ù semituo. mi fa, ouero fa mi, natu. & acci.

2 Quarta si forma di dui tuoni, & dui semituo.

3 La quinta tre tuoni, & vno semituono.

4 La set. 5. tuoni, & semituo. ouero quattro tuoni, & 2 L.

1 La secòda risoluesi cò 3 minore pcedèdo all'vnisono.

2 La 4. risoluesi cò terza maggiore pcedèdo all'ottava.

3 La 5. F. risoluesi per incontro alla terza; Et per fine.

4 La 6. risoluesi cò 6, maggiore pcedèdo all'8. DVO

DVODECIMA CONCLVSIONE DILVCIDAT.

L'interuallo di quarta ouero di atexeron quello sia nell'Organo.

Gioseffo Zerlino nelle institutioni armoniche par. 3. cap. 5. dice, che l'interuallo di quarta è cōsonante, & nel cap. 6. seguente lo pone in schiera cō le cōsonanze p̄fette & proua i 3. maniere cō autorità, ragio. e esem.

- 1 Autorità (dice egli) è di Tolom. nel l. 1. dell' armo. c. 5.
- 2 Ragione è che la quarta, cōposta con quinta di sotto, rende armonia il che non rende la seconda, & settima.
- 3 Esempio è di Iosquino, che à dui voci se ne seruì, nel crucifixus, entro la Messa à 4 voci detta l'homme armè.

E' però vero, che da gli musici pratici viene impraticata, se nō nelle occasioni di dissonāte resoluta dalla terza maggiore, ouero con la quinta di sotto, che faccia ottauua trà il graue, & acuto, & ancora viene da gli moderni, posta in pratica con la 4 inferiore, & terza superiore che faccia sesta trà il graue, & acuto, come si vede chiaro nel settimo lib. de gli madrigali à cinque voci di Benedetto Pallauicino al principio, Tu parti appena giunto.

Franchino Gafforo nella prat. l. 3. c. 14 (trattando del falso contrapūto) pone l'interuallo di quarta trà gli dissonāti, con quelle parole formali; *falsū cōtrapunctū dicimus quū duo inuicē cātores procedūt per dissonas cuniuntor, sonorū extermittates, ut sunt secūda, quarta, septima, cuiusmodi que ab omni penitus suavis armonie ratione, & natura disiuncte sunt*, cioè, à dire falso contrapūto è detto quādo dui cantori insieme procedono per dissonanti, ne gl' interualli musici-

musicali, quali sono, seconda, quarta, settima, & loro duplicate, le quali ragioneuolmente, & naturalmente dalla sua armonia sono sbandite.

Gioseffo Zerlino al cap citato di sopra, nella introductione dice; Parerà forse ad alcuno cosa noua, che io habbia posta la 4 nel n. delle cōsonanze, poi, che sin hora da gli musici pratici viene posta trà le dissonanze, &c.

Di maniera, che se per vso della maggior parte, & autorità di musici celebri, viene praticata ancora p̄ dissonanza, ciascuno (à me pare) può appigliarsi à quale openione, che più gli quadra.

Francesco Biaciardi musico, & Organista nella Cathedral di Siena entro vna carta da lui fatta stampare i rama, intitolata Breue Regola Musicale, trattando della quarta dottamēte la diuide in tre maniere, così dicendo.

- 1 Quarta semplicemente posta è cosa insipida.
 - 2 Quarta cōposta cō quinta sotto, è cōsonanza p̄fetta.
 - 3 Quarta cōposta cō terza sotto, è cōsonanza ip̄fetta.
- Volendo egli inferire, che la quarta semplicemente posta è cosa insipida cioè, di niuno valore.

- 2 Quarta cōposta cō la 5. è cōsonanza p̄fetta, atteso, che da amēdui gl' estremi dalla parte gra. rice. p̄fet. di 5. & 8.
- 3 Quarta cōposta cō la 3 sotto è cōsonanza ip̄fetta, p̄ che gl' estremi riceuono imperfettione di terza, & sesta.

Ne mi reputando io soggetto atto al dare giuditio sopra à quāto s'è detto, dico che in tutte le occasioni mi assicuro sotto la scorta de gli scrittori citati, potere appigliarmi al comodo, vsando detto interuallo di 4. cōsonante, & dissonāte senza scropolo alcuno.

Premiènze della ottava consonanza perfettissima.

Merita la consonanza della ottava discorso particolare, & si come habbiamo iteso, che da gli greci tale interuallo fu chiamato diapason cioè, *Omnia continēs* Aristotile probl. sect. 19. quell. 3 5 da lui viene onorata, *Est diapason consonantia omnium pulcherrima.* Pietro Rótio ne gli ragion. vol. 21 l'adorna con il nome di consonanza perfettissima, Plinio lib. 2 delle hist. l'assomiglia vna distanza dalla terra al Cielo, atteso che si come i lei sicoprédono tutti gli cōsonanti, così dalla terra al cielo si comprédono tutti gli segni cēlesti delle stelle; Oratio Tigrini nel comp. lib. 1. cap. 15. la nomina vniuersale soggetto di tutte le consonanze, Guido monaco nel lib. 1. della musica gli dà similitudine à vna p̄fetta settimana tornādosi à replicare cō naturale armonia, F. Buouentura Bresciano Min Oss. nel suo Breuiloquio, c. 22. la nomina Regina sopra ogn'altra consonanza; In somma da tutti gli musici antichi, & moderni, greci, & latini gli dāno luoco sopra eminēte tra tutte le cōsonanze, essendo vna malsima p̄fetta, che cōtiene in se ogni armonia; Et veracemēte benissimo viene àcora nominata nella v̄turina musicale l. 1. c. 26. scrigno di p̄fetta armonia; & à me pare ciò sia detto co reale fōdamēto; come pesēp.

Pigliamo dui iterualli di 8 dalla lettera D. graue sino à d acuto asignādogli q̄sti dui termini, i q̄sti troueremo poterli formare tutti gl'iterualli musicali ip̄fetti, & p̄fetti, così minori come maggiori, se vogliamo gli consonanti

sonanti perfetta, eccola lei per la Diapason se desideriamo la Diapēte trà gli dui D. graue, & D. acuto poniamo vn tratto nella lettera A. acuto haurēmo, ottava quinta, & quarta; Appresso se desideriamo gli cōsonanti imperfetti, trà la lettera D. graue, & F. acuto ecco la terza minore solleuādo la detta lettera F. acuta cō il dietis nasce la terza maggiore; se trà la lettera D. graue, & B. quadro ecco la sesta maggiore, minuendo la lettera B. quadro in b. molle ecco la sesta minore; si che ecco verissimo il tutto, & quello, che s'è detto trà gli dui interualli D. graue, & D. acuto, similmente si trouerà il tutto trà gli E. E. trà gli F. F. trà gli G. G. trà gli A. A. & tra gli C. C. eccetto trà gli B. B. quadri (se però non si volesse formare la Diapēte Enarmonica in F. acuto solleuato dall'accidēte dietis) Si che concludēdosi ragioneuolmente diciamo, poi che in lei ritrouasi ogni armonia perfettamente vnita, se gli dia cō gli citati autori otto epitetti, si come lei possiede q̄sto numero ottonario di perfettissima armonia.

OTTO EPITETTI ALLA OTTAVA CONSONANZA.

MUSICI	1	Diapason, omnia armonia cōtinēs.
ARISTOTILE	2	Consonantia omnium pulcherrima.
PONTIO	3	Consonanza perfettissima.
PLINIO	4	Distanza dalla terra al Cielo.
TIGRINO	5	Vniuersale soggetto dell'armonia.
GUIDONE	6	Perfetta Settimana.
B. VENTURA	7	Regina sopra ogni altra consonanza.
VENTURINA	8	Et p̄ fine scrigno et̄ro il quale si chiudo no tutti gl'iterualli musicali p̄fetti, & ip̄fetti, minori, & maggiori Ciromatici, Diatonici, & Enarmonici.

DAgli Musici antichi dui segni furono ritrouati p significare il tēpo nelle di loro cōpositioni, Il primo era vn circolo segnato in tre maniere cioè perfetto, a puntato & tagliato, & sotto quello significauano il tēpo perfetto; Il secōdo era vn semicircolo soggetto à gli istessi accidenti del circolo, & questo significaua il tempo in perfetto; la onde sotto questi tali segni cōponeuano diuerse proportioni sotto variati generi segnati con numeri equiualentis; di questi chi ne vuole cōtezza, & desiderer scapricciar si legga il quarto libro della pratica di Franchino, che in quindici capitoli dottamente con gli esempi ne tratta; Oratio Tigrini similmente nel Com. lib. 4. cap. 24 Vincenzo Lusitano nella sua introduzione musicale; Appresso spartisca le Messe à 4. di Lusquino Pallestina, & altre musiche antiche, che ne refterà pago; Tutta via essendo le cantilene cōposte sotto tanti, & variati segni difficili à gli Cantori, & ancora per gli stira-chiamenti aspiri all'vdito, da gli Musici moderni sono sdimesi, & ridotti sotto dui tempi simili, più facili à gli Cantori, & più soauis al concento, & questi ancor loro vengono nominati tempo perfetto, & tēpo imperfetto.

Il tēpo pfecto viene praticato cō vno scēcircolo tagliato p il lōgo, & q̄lto posto imediatamente dopo la chiave, i tal maniera, si cātano dui semibreui alla battuta, & le pause si cōtano vna p meza, dui p vna, quattro per dui, & va discorrendo, & tal modo di cātare chiamasi alla breue,

ue, cioè, vna breue alla battuta, & q̄lto tēpo vsasi nelle cōpositioni graui, & facili, come sono le messe vesp. & motetti di Gio. Matteo Asola, & simili, atteso che le cōpositioni cōcrome, sospiri, & sincope riescono icātabili; Vero è che dalla maggior parte de gli cātari tal modo di cātare poco viene vsato, essēdogli sāt à la poca fatica; in vece di cātare à la breue, tutto cātano idifferētemente alla seibreue, & pche riesce l'istesso, si seruono di q̄lla sētēza, ò massima Ari. *frustra sūt p plura, q̄ fieri possūt p pauiora.*

Il tēpo iperfecto viene segnato cō vno semicircolo in q̄sta maniera C. i tal caso si cātano dui minime alla battuta, & le pause si cōtano 4. p 4. 2. per 2. vna p ciascuna, & va scorredò, & tal modo di cātare chiamasi alla semibreue, vsasi nelle cōpositioni di note negre, & allegre, come sono messe, vespri, & motetti di Giulio Belli, & altri.

Sotto gli detti dui tēpi, vi nasce vn modo di cātare alterato detto hemiolia, & q̄sta ritrouasi maggiore, e minore.

Hemiolia maggiore si pone ne gli cātari di tēpo pfecto, & sēz'altra scorta di nu. si cātano tre seibre. neg. alla bat.

Hemiolia minore si pone ne gli cātari di tempo iperfecto, & ācor lei senza nu. cātano tre minime neg. alla bat.

Vsasi vn'altra qualità di simile cātare alterano di crome biāche come ha poste i pratica Giouāni Croce in aestro di Capella in S. Marco di Venetia ne gli suoi primi motetti à otto di q̄lto ancora sene mādano tre alla bat. i vece di hemiolia minore, & la ragione è q̄sta, si come dui semiminime negre vanno al valore di vna minima biāca così dui crome negre deuno cōpore vna croma biācha che riesce al valore di scēminima. E

QVINTA DECIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.
Proportioni di equalità, & sesquialtre d'inequalità nell' Organo.

Sotto gli dui tēpi p̄fetto, & imperfetto (de gli quali già habbiamo discorso) vi nascono dui variationi di cātare alterato l'vna detta proportione di equalità, la secōda proportione sesquialtra d'inequalità, & p̄che questo nome di p̄portione altro nō significa, che vna corrispōdenza di dui quātità terminate simili, o differenti (si come habbiamo nella prat. di Frāchino li. 4. c. 1. p̄ traditione di Heuclide) Prima mostreremo la p̄portione di equalità sotto gli dui tempi, & poi appresso dilucideremo la sesquialtra p̄portione di inequalità, & ben, che da gli cātori (la maggior parte però per vso (ò p̄ meglio dire abuso) venghino amendui chiamati sotto nome di sesquialtra vi scorre però grandissima differenza.

La proportione di equalità nel tempo perfetto segnasi cō dui numeri, 2 & in tal caso si cāta note semibre. alla battuta, & gli nu. significano, che nell' alterate si cātano tre semibre. doue (se nō fossero nu.) se ne cāteriano dui; & qui si scorge l'abbaglio di quelli, che si credono gli dui nu. sia iditio di sesquialtra; Le battute si cōtano (quādo sono itere) dui p̄ vna, & quando sono separate tre per vna; ne per altro tal mo lo di cātare vien detto p̄portione di equalità, solo che nello istesso tēpo tutte le parti cātano sotto l' medesima batt. p̄ il valore di tre semibre. vguale.

Nel tēpo imperfetto vi nasce la istessa p̄portione di equalità cō gli nu. 3 & si cātano tre minime alla batt. invece di dui che cātare si douriano sēza nu. le batt. si cōtano vna p̄ ciasēua (quādo sono itere) & sepa. tre meze alla bat. Ben

Ben che le sesquialtre siano poco in vso, per la māco pratica, che ne fano gli cantori, & ancora gli cōpositori p̄ sfuggire gl' incouenienti ne gli luoghi publici; Nulla di meno per mostrare la differēza, che si ritroua trà la proportione di equalità, & proportione sesquialtra d'inequalità; hauēdo già trattato dell' vna, mostreremo la 2.

Proportione sesquialtra di inequalità chiamasi quando vna (ò più parti) cantano (per esemplo) sotto il tēpo perfetto dui semibreui alla battuta, & altri cātano tre semibreui, di quivi chiamasi di inequalità cātando le parti inegualmete, cioè vn cantore canta dui note, & l'altro tre sotto l' istesso valore; Questo si segnano ancor loro cō gli numeri 2 che vogliono inferire vna parte contra tre semibreui, cōtro altre, che ne cantano dui solamēte, & quivi si viene à fare il cōfronto della differēza di questi numeri 2; nelle proportioni di equalità, & sesquialtre proportioni di inequalità; hora per intelligenza con numeri aritmetici veggasi la differenza.

2 : 2 : & va scorrendo 2 : 3 : & va scorrendo

Proportione di equalità P. sesquialtra d'inequalità.

Ritrouasi vn' altra proportione di equalità, detta Tripla segnata sotto il tempo imperfetto così C. 3 : si cantano tre semibreui alla battuta, cioè tre contro vna.

Chi vuole vedere in pratica le proportioni di equalità hoggidi, vstate sotto gli dui tempi perfetto, & imperfetto, veggia il primo libro à cinque di Luca marentio, gli dui madrigali; ma in tato il sōno, & partirò dūque.

DA gli nostri antecessori diuersamēte in num. furono inuentati gli tuoni(ouero modi)nella Musica, si come ciascun potrà vedere nel li.4. delle Instit. di Gioseffo Zerlino, E' però vero, che l'anno di nostra salute 355. Da S. Gregorio Papa S. Ambrogio, & altri spiriti elleuati alle diuine contēplationi furono ordinati i nu. di otto, accomodati poi successiuamēte à gli cāti fermi, che sino al giorno d'hoggi vègono praticati nella S. Roma. & Ambrosiana Chiesa, & che tali modi fossero ordinati in detto tēpo, ciò habbiamo per traditione chiamadosi tutti gli cāti fermi Gregoriani, & Ambrogiani, & ancora l'habbiamo in vna antiph. di quei tēpi cātata da gli Chierici Ambrog. del terzo tuono, che cāta; *Bābri zat Augustinū sacerdos Ambrosius, ambò statim modulātur te Deū laudamus*: di modo che nō deuesi dubitare altrimēti.

Quelli otto tuoni non furono da loro inuentati, ma si bene aggiunti, essendone prima quattro chiamati, sotto nomi di inuentori Greci.

Dorio, Lidio, Frigio, & Mistolidio.

gli quali in nostra fauella vengono praticati.

Primo, Secondo, Terzo, & Quarto.

Ma pche al cātargli rēdeuano nō poca difficultà à gli cātori, & choristi, s'aggiunsero à quelli altri quattro, gli primi ordinati di nu. impari 1. 3. 5. & 7. detti autentici(essendo acresciutiui nell'acuto vna quarta, & gli aggiūti furono ordinati sotto num. pari, 2. 4. 6. & 8. detti Plagali da

da Plagō lettera greca, che significa cōtrario à gli primi procedēdo diuersamēte; cō l'autorità di Pietro Arō nel Toscanello, q̄sti 8. tuo si formano sotto 4. let. della tastatu.

Primo tuo autentico, & secōdo tuo plaga. in D. graue.

Terzo tuo. autentico, & quarto tuo. plaga in E. graue.

Quinto tuo. autentico, & sesto tuo. plaga. in F. acuto.

Settimo tuo. autētico, & ottauo tuo. plaga. in G. acuto.

Ciascuno hà gli suoi termini assegnati; & ben che dui tuoni habbino origine sopra vna istessa lettera vi sono però tre differenze da conoscerli l'autentico dal plagale.

Prima differēza è che il primo tuo. autentico può ascēdere da A graue, sino in D. sopra acuto, che sono vna distanza di 18. tasti, & il secondo tuo. plagale 15. solamente da A graue, sino all'A. sopra acuto, & così tutti gli altri à dui à dui, hanno gl'istessi interualli assignati, procedendo vn tasto più alto successiuamente.

Secōda differēza l'autētico fugha ascēd. & pla. discend.

Terza differenza autentico, allegro, plagale mesto.

Ogni tuo. hà tre cadenze, finale, indifferēte; & mezana.

1. & 2. tuoni hāno le cadenze negli tasti, D.F. & A.

3. & 4. tuoni hanno le cadenze ne gli tasti, E.G.B.

5. & 6. tuoni hanno le cadenze ne gli tasti, F.A.C.

7. & 8. tuoni hanno le cadenze ne gli tasti, C.B.D.

Sotto questi quattro versi si formano le intonationi.

Re la primo farà, Re fa secundo.

Mi fa terzo, Mi la quarto, & il quinto.

Fa fa sesto fa la, e insieme auinto.

Vt sol settimo, Vt fa eccoci al fondo.

Vero è, che gli Musici, & scrittori antichi, nelle cõpositioni si sono seruiti de gli 8. tuo.) si come detto habbiamo (verissimo è ancora, che modernamente da Gioseffo Zerlino ne sono stati aggiùti 4. come habbiamo entro le sue Inti. har. li. 4. c. 1 2. cõcatenati al nu. di 12 sei impari autentici, & sei vguagli plagali (come s'è detto de gli otto) à questi 12. vengono assignati ne gl'Organi (doue però sono gli trettasti aggiùti, Vt re mi, & qui ui facendo vn poco di digressione è da saperli, che il dett. Zerlino si tiene, che egli cõ l'introduktion di questi 12. tuoni sia stato inuentore del Mi re vt, negl'Organi, & io lo tengo al sicuro si come tengono in Venetia, atteso che gl'Organi fatti da 40. anni in sù tutti sono senza gli trettasti detti) Vengono dico assignati gli suoi termini sotto numero di sei lettere Gregoriane.

D. E. F. G. A. & C.

Primo tuono autentico hà per interuallo 14. tasti, ascendendo dall' A. graue, sino à D. sopra acuto.

Secondo tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo dall' a, sopra acuto sino à D. grauissimo.

Terzo tuono autentico hà per interuallo 18. tasti ascendendo da B. mi graue sino all' E. sopra acuto.

Quarto tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo da B. mi sopra acuto, sino, all' E. grauissimo.

Quinto tuono autentico, hà per interuallo 18. tasti in ascendenza dal C. graue, sino all' F. acutissimo.

Sesto

Sesto tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo da C. sopra acuto, sino all' F. graue.

Settimo tuono autentico hà per interuallo 18. tasti ascendendo da D. graue, sino al g. acutissimo.

Ottauo tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo dal D. sopra acuto sino à G. graue.

Nono tuono autentico hà per interuallo 18. tasti ascendendo, dall' E. graue sino all' a. acutissimo.

Decimo tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo dall' e sopra acuto sino all' A. graue.

Vndecimo tuono autentico hà per interuallo 18. tasti ascendendo da C. graue sino al g. acutissimo.

Duodecimo tuono plagale ha per interuallo 19. tasti discendendo dal G. acutissimo sino al C. graue.

Cadenze à gli quattro tuoni aggiunti.

9. & 10. tuoni hanno le cadenze ne gli tasti, A. C. E.

11. & 12. tuoni hanno le cadenze ne gli tasti, C. E. G.

Di questi dodici tuoni sei sono comodi alle voci, & in comodi à gli stromenti, che sono dal primo sino al sesto inclusiuamete, gli altri sei fano cõtrario effetto sono comodi à gli stromenti, & incomodi alle voci, gli primi p accomodar gli stromenti si trasportano vna quarta superiore per le chiaui di b. molle; gli secõdi per accomodare le voci vna quinta inferiore p le chiaui di B. quadro.

Si che habbiamo gli tuoni al nu. di 8. secõdo gli cãti fermi, & dodici secõdo Gioseffo Zerlino, tutti possono seruire nelle capelle, & Organi, gli primi i occasione di cãti fermi alternati cõ l'Organo, & gli secõdi à gli cõcerti doue nõ scorriano ituonationi.

F

DI-

DICIOTTESIMA CONCLUSIONE DILUCIDATA.

Gli modi nell'Organo possono essere 14. ma in vero però 12.

FV' sèpre, & è mio fine imparare da quelli gli quali meglio di me intèdono, teltimonio il capitale fatto in q̄tte mie Còclusioni Dilucidate, le autorità, confegli, & auertimenti loro; Per modo di passata desidero però scoprire vn mio pensiero, & è; Gli dodici modi significati habbiamo essere forinati sotto sei lett. D.E.F.G.A.& C. Dico io, perche al nu. lei sei lettere, gionto alla lett. A. si procede alla C. & si tralascia la B. ? A questo dubbio risponde Oratio Tigrini li 3. c. 4. cò q̄tte formali parole.

Ne si dee alcuno merauigliare se dal decimo all' vndecimo modo nò si vada cò ordine còtinoato: per ciò, che essendo còposto ciascuno di essi modi di vna Diapente, e d'vna Diatexeron le quali còsonanze non si trouano trà questi dui termini B. quadro, & F. consequentemente in tal positione non può terminare modo alcuno.

Ragione in vero da me portata in cima il fronte, ma replico io; à che fine Guido Monaco Aretino nel recitare la mano musicale (pigliamo l'ordine acuto) dice F. fa vt; G. sol re vt; A, la mi re; b. fa, B. mi; C. sol fa vt; D. la sol re; & E, la mi; doue in sei lettere pronuntia vna fiata solamente F. G.A.C.D.E. & giúto alla B. pronuntia duplicatamente, b. & B.

Ogni compositore quiui risponderà; perche tal nota non ferue à mutationi come le sei, ma si bene quella duplicatione, mette in cognitione il cantore se la compositione si moduli per b. molle ouero per B. quadro.

Benif-

Benissimo, & io trà le regole hauute dal maestro mio, trouo, che la lettera b. molle posta auanti le chiauì chiami naturali, al contrario del b. molle della lettera E. il quale posto sparsamente per le cãtilene chiami accidentale, hora còcludendo dico: quando la cãtilena sarà per B. quadro allhora cò il Tigrino è vero non poterli formare sopra detta corda Modi, ma quãdo sarà per b. molle allhora si possono formare autentico, & plagale hauendo la 5. & 4. perfette, & gli luochi delle cadenze, in b. D. & F. & quiui mi dichiaro, che q̄tti dui modi intèdo naturalmete formati, nò già accidentalmente trasportati; il che stãdo così gli modi ascèdono al nu. quatordecimo.

Gioseffo Zelino sudetto dopò stãpate le institutioni armoniche, còpose le dimostrationi (suo secondo volume) & dottamente portò nuouo ordine di questi dodici modi (legga si li. 1. Rag. 5. def. 8.) principiãdo vn tasto più basso nella lettera C. graue, seguitando D.E.F.G.A. assignãdo gli termini ne gli suoi interualli ascendenti, & discendenti; & leuãdo l' vndecimo, & duodecimo già detto questi trasportò vna ottaua sotto, & dette gli nome di primo, & secondo, & di questi dui aggiunti.

Primo tuono autentico hà per interuallo 18. tasti ascendendo, da G. graue sino al c. sopra acuto.

Secondo tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo, dal G. sopra acuto sin al C. grauissimo.

Et poi seguitãdo 1. & 2. diuétano 3. & 4. il 3. & 4. diuétano 5. & 6. il 5. & 6. diuétano 7. & 8. il 7. & 8. diuétano 9. & 10. il 9. & 10. diuétano 11. & 12. & così gli modi sono 12. solamete sotto le 6. let. c. de. f. g. a. F 2 VI

LO hauere discorso sopra gl'interualli Musicali nella tastatura sarà à nostro fauore volendo mostrare in pratica il modo di accordare Organi regali, & stromenti da penna, & si come habbiamo intese le diuerse inuentioni di Organi, & loro inuentori, sia bene (p modo di passata) sapere le diuersità di stromenti da penna, & loro iuētori, Le variationi di tali stromenti sono 3. cioè.

Arpicordi graui cembali, & spinetti.

L'arpicordo fu il primo inuētato dall'Arpa essendo el la origine dell'instromento suonato dal Rè Dauid chiamato *Cordis*, si come scorgiamo per tradizione di pitture antiche, & la forma di tale stromento è appuntata da ambedue le parti cō il scanello, & accorda dell'Arpa.

Graue cembalo, così vien nominato dalla grauità, che in esso si sente cembalo poi p' l'eccellenza ch'ei tiene sopra gl'altri stromenti della sua spetie, sapendo chiaro, che trà tutti gli stromenti Dauidici il cembalo tiene il primo grado di suonare meglio hauendo nel sal. 150. Timpano, Choro, Cordis, Organo, Tuba, Psalterio, Cithara, & in fine Cimbali bene sonantibus, la forma di tale stromento è longa, & suona si dauanti.

Spinetto riceue tal nome dall' inuentore di tal forma longa quadrata, il quale fu vn mastro Giouanni Spinetti Venetiano, & vno di tali stromenti hò veduto io alle mani di Fracesco Stiuorio Organista della Mag. comunità di Móragnana dentroui questa inscriptione.

Ioānes Spinetus Venetus Fecit. A. D. 1503. Hora

Hora venendo al vero modo di accordare tali instrumenti, auanti mi ponghi à tale impresa ne hò cōferito cō Cesare Romani Cortonese Organaro celebre, & insieme cō Iacomo Barbieri Bolognese nelle accordature di instrumenti da penna perito, & hò veduto in pratica reale, che il vero, & sicuro modo di accordare è questo posto con nuouo ordine nella seguente conclusione.

Et prima auanti veniamo alla pratica è da saperli, che 4. consonanze si ricercano 5. 3. 4. & 3. maggiore.

Quinta vuole essere nell'acuto alquanto scarfa.

Quarta al cōtrario alquāto superata nello acuto, in modo, che q̄llo si è leuato alla 5. si rēda à q̄lla cō la 4. acciò l'8. resti p̄fettissima trà il graue, & acuto, in modo, che l'orechio resti sodisfatto à pieno di queste tre cōsonāze insieme vnite, nō lasciando dire, chi nō hà buono, & p̄fetto vdito, se fosse il primo Musico dell' mōdo nō è sufficiente per' accordare vn simile instromento, & le tre dette consonanze seruono alla tastatura bianca.

Restami solo, che ne gli instromenti moderni ritrouansi al principio della tastatura tre tasti detti Mi re vt (abuso in vero douendosi dire Vt re, mi principiando Vt, & nō Mi) gli quali quiui accorderemo essendo fuori dell' ordine douendo principiare l'accordatura nella corda di F. acuto essendo la corista sopra la quale pigliamo il fondamento.

Vt primo tasto biāco accordasi in 8. cō il tast. C. graue.

Re primo tasto negro accordasi in 8. cō il tast. D. graue.

Mi secōdo tasto negro accordasi in 8. cō il tast. E. gra

VIGESIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Accordatura dell'Organo, regale, & stromento da penna.

Diuideremo la tastatura in 4. ordini sotto la scorta di 7. lettere per ciascun ordine, & finite si resumeranno da capo, & tali ordini produrremo dalla mano Musicale di Guido Monaco Aretino.

GRAVE ACUTO SOPRACUTO ACUTISSIMO.

Gli quali tutti insieme sòmano tasti nu. 28. bianchi quattro b. molli naturali, & 4. accidentali 8. negri vndeci diesis posti nelle corde C. F. & G. 11. negri cò gli tre tasti aggiunti Mi re vt 3. 1. neg. & vn bià. sommano in tutti al numero di tasti. 50.

Qual nu. è la tastatura pfectissima à voci, & stromenti applicati; si ritrouano tastature di 45. 42. & 38. ma noi ci fondaremo sopra quella di 50. ateso, che tutte l'altre sopra quella accordare, si possono, quiui prima tratteremo della tastatura bianca alla quale seruono letre consonanze dette quinta, quarta, & ottaua perfette.

Ordine graue F. G. A. B. C. D. E. 7.

Ordine acuto F. G. A. B. C. D. E. 14.

Ordine sopracuto F. G. A. B. C. D. E. 21.

Ordine acutissimo F. G. A. B. C. D. E. 28.

Volendo principiare l'accordatura pigliasi la lette. F. acuta prima del secòdo ordine, detta da gli musici, & Organisti corista, & quella si pone i tuono della natura del l'istromento i voce corista ouero vn tuo. più basso ouero 4. superiore, ò inferiore i sòma il detto F. acuto farà la tramòtana p còdure à felice porto, seguitàdo il seguente ordine, & finita l'accordatu. biàca si seguita la neg. OR-

ORDINE ALLA TASTATURA BIANCA

F. acuto corista accordasi con F. graue in ottaua.

F. graue in quinta con C. graue in quarta con F. acuto.
C. graue in quinta con G. acuto in quarta con C. acuto.
G. acuto in ottaua con G. graue in quinta con D. graue.
D. graue in quinta con A. acuto in quarta con D. acuto.
A. Acuto in ottaua con A. graue in quinta con E. graue.
E. graue in quinta con B. acuto in quarta con E. acuto.
B. acuto in ottaua con B. graue.

Qui finisce vn ordine nò trouàdosi trà B. gra. & B. acu.
Quita biàca pfecta, & si pcede cò facilità à nuouo ordi.
F. acuto in ottaua cò F. sopracuto in ott. cò F. acutissimo.
G. acuto in ottaua cò G. sopracuto in ott. cò G. acutifs.
A. acuto in ottaua cò A. sopracuto in ott. cò A. acutifs.
B. acuto in ottaua cò B. sopracuto in ott. cò B. acutifs.
C. acuto in ottaua cò C. sopracuto in ott. cò C. acutifs.
D. acuto in ottaua cò D. sopracuto in ott. cò D. acutifs.
E. acuto in ottaua cò E. sopracuto in ott. cò E. acutifs.

Gli tasti negri sono 5. dui b. b. molli vno naturale il 2. accidètale, il 1. b. molle natura. trouasi trà gli 2. tast. A. & C. acuti, il 2. b. molle acciden. trouasi trà gli dui ta. D. & F. acu. p accordare il naturale pigliasi il D. acu. p accor. l'acciden. si piglia il G. sopracu. & qlli s'accor. in 3. mag.

Restano tre diesis 1. trà B & E. acu. 2. trà E. & G. acu. terzo trà F. & A. acuti, p accorda. il 1. si piglia l'A. acu. il 2. si piglia il D. gra. il 3. l'E. gra. & cò dette lett. s'accorda. in 3. maggiore, similmete tutti gli altri negri duplicati, & triplicati in ottaua seguentemente, & così sarà l'istromento accordato musicalmente. T A.

TAVOLA DELLE CONCLVSIONI

DILUCIDATE NELL' ORGANO

Poste nella Seconda Parte, numero dieci.

VNDECIMA	I ntervalli Musicali consonanti, & dissonanti quali siano nella Musica, & Organo. carte 28
DVODECIMA	L' interuallo di quarta quello sia nell' Organ. carte 30
3. DECIMA	Preminenze della ottava consonanza perfetta nella Musica, & Organo. carte 32
4. DECIMA	Tempi, & Hemiolie nelle Musiche, & Organi. carte 34
5. DECIMA	Proportioni di egualità, & sesquialtre di inegualità nell' Organo. carte 36
SEDECESIMA	De gl' otto tuoni nella Musica canto fermo, & Organo. carte 38
DECIMA 7.	De gli dodici tuoni nelle compositioni, & Organi. carte 40
DECIMA 8.	Gli modi nell' Organo possono essere 14. ma in vero dodici. carte 42
DECIMA 9.	Introduktion di accordare, & tre inuentioni d' instrumēti da péna. carte 44
VIGESIMA	Accordatura de gli regali arpicordi, & Organi. carte 46

Il fine della Seconda Parte.

APPEN-

APPENDICI

Alle venti Cōclusioni dilucidate nell' Organo Musicale.

Di D. Adriano Banchieri Bolognese M. Olietano.

Nelle quali trattasi le accordature de gli Sromenti di corde budellate con Organi, & Arpicordi.

MENTRE dimorai (dui anni sono) alcuni mesi nel Monastero di S. Maria in Organo di Verona, viddi con grandissima mia sodisfattione la Domenica delle Palmi vna antica, & deuota consuetudine, & è, Trouasi nella Chiesa del sudetto monasterio vna Asina nella polledra, tutta di vn pezzo, da vn tronco d' oliua naturalissimamente intragliata, Questa tal fattura per tradittioni di scritture antiche, fu industremente fabricata da vno deuoto, & venerando Romito il quale in quei tempi dimoraua tra certe montagne di quel contado non molto lungi; & finita ch' ella fù il detto Religioso quella pose nel fiume Adigè doue à seconda d' acque securamente entrò nella Illustrissima Città di Verona, & marauigliosamente fermossi nel luogo sopra citato; Venuta la Città in cognitione del fatto, & che fattura tale era fabricata con proprie mani da quel Venerando Romito, fù sollemnemente collocata in S. Maria Organa de gli Monaci Oliuetani, ferrata entro vn' Altare stupendissimo in quei tempi tutto in stucco, e oro; Et in memoria ogni anno la Domenica in Palmis doppò la distributione dell' Oliuo bene-

G detto,

detto, si ordina vna nobilissima processione, con grandissimo concorso di nobiltà, & popolo, & quella polledretta tutta ornata di palme, & rami d'Oliuo viene portata processionalmente per la Città con allegrezza vniuersale di Campane, & diuersi fuochi artificiali, al cui ritorno giunta in Chiesa cantasi vna sollemnissima Messa in Pontificale dal R. P. Abbate pro tempore di quello onoratissimo monastero, & tal deuota consuetudine per vso antico da tutta la Città chiamasi la festa della **MVLETTA**.

Hora ritrouandomi (si come hò detto) io colà fui richiesto dal M. R. P. D. Carlo Malabbia Abbate allhora di quel luogo, componere vna Messa per tale occasione, ond'io più per obediencia, che sufficienza mi addorsai tal carico, & con la norma datami dal R. D. Battiano detto il Musico Bauierante, composi vna Messa in concerto, à quattro Chori, la quale faceua effetto di otto Chori, il primo erano tre Violini da braccio, & vna voce in tenore, secondo Choro altre quattro Viole con voci à quelle appropriate, Il terzo quattro Viole da Gamba con altre tanti voci humane, & appresso l'ultimo tre Tromboni, & vna voce in contr'alto.

Fù prouata nel ridotto degli S. S. Conti Beuilaqui, poi cantata formalmente la Domenica in Palmis, & oltre gli sudetti stromenti fù ornata con l'Organo grosso dolce, & soaue di quella Chiesa suonato da Gio. Pietro Negri, appresso dui Violoni continoi

in

in contrabasso dui Clauacembali tre Liuti, & dui Chittarroni, la doue per la dispositione delle voci, & leggiadria de gli Suonatori reuscì con sodisfattione comunemente, douendosi però attribuire ogni lode à quelli eccellentissimi virtuosi, poco valendo tal compositione quanto alla di me sufficienza.

Allhora mi caddè in pensiero volere vn giorno per mio virtuoso di porto, porre alla pratica le accordature de gli sudetti stromenti con l'Organo, ouero Arpicordo, & per appunto eccomi di presente opportuna occasione, hauendo trattato in pratica musicale l'accordature di Organi, & Arpicordi sopra Quattro ordini della tastatura, Graue, Acuto, Sopracuto, & Acutissimo principiando in F. primo tatto (lasciando in tale occasione l'Vt, re, mi,)

Gli instrumeti ch'io quiui, sono per accordare con Organo, & Arpicordo Liuto, Chittarrone, Violone in contrabasso, concerto di quattro Viole da Gamba, & concerto di quattro Viole da braccio in Soprani; Et ben che io non professi il suono di tali stromenti da corde budellate, hò però fatto ogni diligenza capire tali accordature, non solo per mio sapere ma parimente per giouare ad altri, che di pratiche tali non hanno cognitione, & per giocare in sicuro, il tutto hò veduto in pratica da Alfonso Pagani Bolognese Musico in simile professione del Rè di Pollonia, & da me ordinata sotto gli qui infra scritti praticamenti.

52
LIVTO CON STROMENTO
DA TASTI.

Organo ouero Arpicordo.



- | | | |
|---|----------------|-------------------|
| 1 | Settima con | F. Graue. |
| 2 | Basso con | G. Graue. |
| 3 | Bordone con | C. Graue. |
| 4 | Tenore con | F. Acuto Corista. |
| 5 | Mezzana con | A. Acuto. |
| 6 | Mezzanella con | D. Acuto. |
| 7 | Canto cou | G. Sopracuto. |

LEVTO GROSSO ALLA QVARTA
SOTTO ALLO SCRITTO.

- | | | |
|---|---------------|------------------|
| 1 | Settima con | C. grauisissimo. |
| 2 | Basso con | D. grauisissimo. |
| 3 | Bordone con | G. graue. |
| 4 | Tenore con | C. graue. |
| 5 | Mezana con | E. graue. |
| 6 | Mezanella con | A. acuto. |
| 7 | Canto con | D. acuto. |

CHIT-

53
CHITTARRONE CON STROMENTO
DA TASTI.

- | | | |
|----|---------------|---------------------------|
| 1 | Re, con | G. Grauisissimo. |
| 2 | Mi, con | A. Grauisissimo. |
| 3 | Fa, con | b. molle Grauisissimo. |
| 4 | Sol, con | C. Grauisissimo. |
| 5 | La, con | D. Grauisissimo. |
| 6 | Fa, con | E. b. molle grauisissimo. |
| 7 | Settima con | F. Graue. |
| 8 | Basso con | G. Graue. |
| 9 | Bordone con | C. Graue. |
| 10 | Tenore con | F. Acuto Corista. |
| 11 | Mezana con | A. Acuto. |
| 12 | Mezanella con | D. Acuto. |
| 13 | Canto con | G. come piace. |

Ben che l'ordine grauisissimo non si ritroui sopra la
tastatura dell'Organo s'intéde vna ottaua sotto il graue.

VIOLONE IN CONTRABASSO
CON TASTI.

- | | | |
|---|---------------|------------------------|
| 1 | Basso con | D. sotto Grauisissimo. |
| 2 | Bordone con | G. Grauisissimo |
| 3 | Tenore con | C. Grauisissimo. |
| 4 | Mezana con | E. Graue. |
| 5 | Mezanella con | A. Graue. |
| 6 | Canto con | D. Graue. |

Ben

Benche l'ordine sotto grauiſſimo nõ ſi ritroui ſopra la
Tattatura il D. ſotto grauiſſimo s'intende i 5. ta-
ſti piú baſſo del Graue.

VIOLONE DA GAMBA.

Prima Viola del concerto con ſtromento da Taſti.

- 1 Baſſo con G. Grauiſſimo.
- 2 Bordone con C. Grauiſſimo.
- 3 Tenore con F. Graue.
- 4 Mezana con A. Graue.
- 5 Mezanella con D. Graue.
- 6 Canto con G. Acuto.

VIOLA MEZANA DA GAMBA.

Seconda, & terza Viola per tenore, & alto.

- 1 Baſſo con D. Grauiſſimo.
- 2 Bordone con G. Graue.
- 3 Tenore con C. Graue.
- 4 Mezana con E. Graue.
- 5 Mezanella con A. Acuto.
- 6 Canto con D. Acuto.

QUARTA VIOLA IN SOPRANO.

- 1 Baſſo con G. Graue.
- 2 Bordone con C. Graue.
- 3 Tenore con F. Acuto.
- 4 Mezana con A. Acuto.
- 5 Mezanella con D. Acuto.
- 6 Canto con G. Sopracuto.

Quiui

Quiui finiſcono le Viole da Gamba con ſei corde, &
s'accordano gli Violini da braccio con
quattro.

PRIMO VIOLINO PER IL BASSO.

- 1 Baſſo con G. graue.
- 2 Tenore con D. graue.
- 3 Mezana con A. acuto.
- 4 Canto con E. acuto.

SECONDO VIOLINO ACCORDATO.

con il terzo ſeruendo amendui per tenore,
& alto.

- 1 Baſſo con D. graue.
- 2 Tenore con G. Acuto.
- 3 Mezana con D. acuto.
- 4 Canto con A. ſopracuto.

VLTIMO VIOLINO PER IL CANTO.

- 1 Baſſo con G acuto.
- 2 Tenore con D. acuto.
- 3 Mezana con A ſopracuto.
- 4 Canto con E. acutiſſimo.

Et quiui ſi da fine alle accordature de gli ſtromenti
promeſſi con corde budellate inſieme con Organo, &
arpicordo.

PARE-

56
P A R E R E D E L L E
M V S I C H E G I A

in vfo à quelle , che modernamente vengono praticate.



IN leggendo il terzo volume delle nauigationi scritte al Catholico Rè di Spagna Filippo Secondo di questo nome , da Don Zonzalo d' Ouiedo Madrillese Rettore nella Città di Darien nelle Indie occidentali ; Racconta egli al cap. 23. che in detti paesi occidentali ritrouasi la Musica auanti , che tali isole possedute fossero da gli Spagnuoli, l'inuentione della quale (in vero curiosa da saperfi) ita in cotal maniera ; Ritrouasi colà vn ridicoloso animale da vedere , alto , largo , & longo dui palmi in circa , chiamato al preséte da loro spagnuoli Cagnolo leggiero , questo animalletto è sproportionatissimo da ogni altro, hà quattro piedi sottilissimi , & per ciascuno vn rostro simile à vn' uccello di rapina , à tal che per la grauezza del corpo , sottigliezza , & impedimento de gli piedi , è sforzato lentamente andare con il ventre per terra , hà il collo longo , & eguale come vn pistello da mortaro , & in cima à detto collo la faccia simile all' alloccho , hà gl'occhi piccolissimi , & rotodi , le nari in guisa del Gatto Mãmone ,
è priuo

57
è priuo di coda , & il suo pelo simile alla Donnola , & quello , che più importa quando vuol cibarsi apre la bocca sua (quale è piccolissima) all'aria , e di quella (simile al Camaleonte) si nutre , la natura sua è questa , il giorno stà in terra quieto , & nascosto , la sera poi all'abbuiarsi ascende sopra vn arbore ne altro passa tutta la notte (in guisa di Quaglia) cantare soauemente , & con giustezza le sei note musicali , Ut , re mi fa , sol , la così ascendenti come discendenti , non però pronuntia ma si bene sentesi tal verso naturalissimo , & da tale animalletto gl' Indiani occidentali dicono hauere inuentata la Musica , il modo , che tengono nell' accommodar gl' interualli Musicali non viene descritto , credo però per la curiosità , à noi faria cosa gustosa il sentirla , si come ancora in queste nostre parti riesce cosa curiosa , & gustosa (alla maggior parte però) lo istile nelle compositioni moderne del quale per mia studiosa fantasia voglio descriuere alcuni pensieri , quali eglino sieno .

Non è dubbiozza alcuna , che le Theoriche , & pratiche impresse da Boetio Franchino , Zerlino , Artusio , & insieme la numerosa schiera di altri Musici-cellebri , non sieno da offeruarsi omninamente , essendo prodotte con gli reali precetti , & fondamenti , si come ogni studioso Musico , & Organista può à suo bene placito sopra questi far studio particolare ; Ma è però vero ancora , che quanto hanno prodotto sempre trattano della Musica quanto à gl' interualli , & proportioui ne mai

da loro, e stato data regola ò precetto alcuno, che mostri in pratica accomodare con imitati affetti le parole in qual si voglia genere, ò sia latino ouero volgare, & in particolare alle parole significante dolori, passioni, sospiri, pianto, riso, interrogatiuo errore, ò qual si voglia altro simile accidente; La onde il modo, che loro hanno praticato al componere era in tal maniera, empieuan vna cartella di note, & contraponti osseruatißimi, & poi sottoponeuagli la lor oratione, quiui al concerto sentiuasi vna armonia soauissima di concerto, ma detta armonia niuna corrispondenza haueua con l' oratione; Hora mò la maggior parte degli moderni compositori, meglio considerando cercano nel componere fare in guisa di vno oratore perfetto, che spiegar voglia vna dotra, & bene intesa oratione, Et si come scriue Celio Rodigino lib. 23. cap. 3. & ancora Cicerone parlando di vn perfetto Oratore, *Optimus Orator est vir canorus qui in dicendo animos audientium delectat, & permouet.* Cioè à dire ottimo Oratore è quello, che in voce sonora, & soaua nel dire diletta, & commoue; così ricercasi al Musico pratico nell' esprimere vn Madrigale, Motetto, Sonetto, ò quali sieno altre poesie, & ritmi, deue operare imitando con l' armonia gl' affetti acciò, che nel cantare habbino gusto non solo il proprio compositore, ma parimente gli cantori, & audienti; Non è dubbio, che la Musica in quanto all' armonia deue essere soggetta alle parole, atteso, che le parole sono esse, che espri-

esprimono il concetto, la onde se la parola ricerca dolore, passione, sospiri, interrogatiuo errore, ò altro tale accidente, tali parole debbono essere vestite con equiualente armonia; non deuesi però praticare come alcuni compositori moderni (portando gl' intelligenti, & nominati sopra il fronte) (gli quali volendo comporre alla moderna senza consideratione di armonia, & parole vsano certa vestitura, che s' accozzano insieme come la sella, & l' Asino; Et se bene l' intelligente compositore moderno (*sapièti pauca*) alle fiata sparsamète per le cantilene esce di tuono, & vsa cadèze perregrine, non si deue però attribuirgli ch' egli dia vn colpo al cerchio, & l' altro alla botte, & ciò sia fatto senza consideratione, ma si bene venghi praticato indultrentemente, si come hà praticato Tomaso Pecci nel decimo Madrigale à cinque voci, che comincia

O' come sei gentile caro augellino

il quale canta per B. quadro, & gionto:

Ma in questo è differente

La mia sorte dolente

compone differente stile per b. molle ricercando così le parole; Gabrielle Fattorini anch' egli nella sua Rondinella l' vltimo Madrigale à cinque qual comincia

O' quanto sei simile, ingrata Rondinella
quando gionge à quelle parole.

Ed ella cangia piede, & muta voglia,
così egli cangia modulatione, & muta chiaui; altri

ancora hanno hauute simili, & altre considerationi, in somma la Musica deue offeruarsi con gli buoni precetti, senza parole come sono toccate, ricercati, & quando le parole nelle compositioni non ricerchino in nofferuanza, la quale innofferuanza deuesi vsare per imitare la parola, essendo quella (come già s'è detto, la quale esprime gl' affetti di perfettissimo Oratore. Et quiui acciò non hauesi imbandita vna lauta mensa senza il sale, non debbo lasciare in far nominanza, del soauissimo componitore di Musiche Claudio Monte verde capo in Musiche appresso il Serenissimo Sig. D. Vincenzo Gonzaghi Duca di Mantoua (ben che noto il suo valore vniuersalmente à professori) in materia di moderno componere, poi che gli suoi artifiziosi sentimenti in vero sono degni d'intera commendatione,

scoprendosi in essi ogni affettuosa parte di perfetta oratione, indultremente spiegati, & imitati d'armonia equiualeute; Si come ancora tali, & simili hanno hauuti, & paticati,

Il Sig. Prencipe di Venofa, Il Sig. C. Alfonso Fontanelli, Il Sig. Emilio Cauallieri, Benedetto Pallauicino, & altri moderni, & ellevati ingegni, noto il di loro valore, entro gl' onorati ridotti, & Accademie Heroiche.

COPIA

COPIA D' VNA LETTERA

Di D. Adriano Banchieri, che risponde à vn Virtuoso Giouine Organista,

Entro la quale si comprendono le positioni de gli deti in amendui le mani sopra la tastatura dell' Organo, & Arpicordo.

I Ncolpi V. S. (per modo di dire) la mia solita dappocaggine se così subito non detti auiso alla sua gentilissima lettera, si assicuri però, che la mancanza è cagionata per degno interesse; hora per sodisfare le mando in questo foglio le positioni in amendui le mani sopra l' Organica tastatura; procedendo con ogni possibilità, & facilità ordinatamente.

Cinque deti habbiamo per ciascuna mano, à gli quali si deue applicare vna memoria infallibile, & così nella dritta, come nella manca il deto grosso nomineremo primo, quello, che gli seguita accanto secondo, terzo, quarto, & quinto, che sarà il deto piccolino.

Gl' interualli ouero distanze in amendui le mani sono otto, quattro semplici, & altri possono essere semplici, & composti.

Vnisono seconda, terza, & quarta,
Quinta sesta, settima, & ottaua.

Gli semplici intendonsi non gl' occorrendo empitura nel mezo.

Tutti sono interualli ecetto l' vnisono volendo gli speculatiui, che interuallo sia quello, al quale vengono

assi-

assegnati termini separati, questo vnifono diremmo deto solo, & di esso pria si vedranno gli suoi mouimenti con la mano dritta, poi con la manca, & con tale ordine giugneremmo fino all'ottaua.

Vnifono nella mano dritta quando saglie per gradi si principia con il terzo deto mutasi il quarto, poi ritornasi di terzo in quarto sin'al fine della diminuta, allo scendere si dà principio con il terzo, mutasi con il secondo poi resumesi di terzo in secondo: Nella mano manca allo scendere per gradi principiasi con il terzo deto si seguita con il quarto resumendo di 3. in 4. allo saglire cominciasi con il 3. seguita il 2. & resumesi di 3. in 2.

Seconda nella mano dritta pigliasi il tasto graue con il secondo deto, & l'acuto con il 4. risoluendo in terza con il 2. Nella mano manca pigliasi il graue con il 4. l'acuto con il 2. risoluendo in terza con il 4.

Terza maggiore, & minore nella mano dritta pigliasi il tasto graue con il secondo deto, l'acuto con il 4. Nella mano manca il graue con il 4. l'acuto con il 2.

Quarta in amendui le mani tieni l'ordine della terza.

Quinta vuota pigliasi nella mano dritta il tasto graue con il deto secondo l'acuto con il quinto, essendo piena si pone in mezzo il 4. Nella mano manca il graue pigliasi cò il 5 l'acuto cò il 2. ouero il graue cò il 4. & l'acuto cò il primo essendo piena in mezzo si pone il quarto.

Setta vuota nella mano dritta pigliasi il graue con il
secondo

secondo, l'acuto con il quinto, essendo piena se fia terza trà il tasto graue, & mezano pongasi in mezzo il 3. se farà quinta tra il graue, & mezano pongasi in mezzo il 4. Nella mano manca essendo la sesta vuota nel graue il quinto nell'acuto il 2. piena (perche farà terza trà il graue, & mezano) s'empie con il 4.

Settima nella dritta non è in vso, nella manca veggasi gli groppi.

Ottaua in amendui le mani pigliasi con gli deti estremi; Nella mano dritta se fia quinta trà il graue, & mezano pongasi in mezzo il 3. se fia quarta il 2. Nella mano manca la quinta cò il graue si pone in mezzo il secondo.

Salti di terze, & quarte nella mano dritta ascendenti si ferue del 2. & 4. deti, discendenti, 4. & 2. salti di quinte, sette, & ottaue in amendui le mani ad libitum.

Gropo semplice nella mano dritta si trilla con il 4. & 3. deti nella manca con il primo, & secondo.

Gropo composto nella mano dritta con la seconda dissonante si pone nell'acuto il 4. deto, & trillasi con il 3. & 2. se è composto con la quinta nell'acuto il quinto, trillasi con il 3. & 2. Nella mano manca con la quarta resoluta in terza maggiore nel tasto graue si pone il 4. & trillasi con primo, & 2. se fia con la settima resoluta in sesta maggiore, nel graue si pone il deto piccolino, & trillasi con il primo, & secondo.

64
P I O . E T C I V I L E

Auertimento à gli Virtuosi.

ORGANISTI

**Nella scrittura sacra ritrouansi tre qualità di Musici,
 & Organisti.**

VITTORIOSI. Vittoriosi Musici, & Organisti sono gl' Angioli, & Sani con tutta la corte celestiale.
Ellecti sunt psalter, canentes Domino in Organis. PARAL. CAP. XXIII.

VIRTUOSI. Virtuosi Musici, & Organisti sono gli Religiosi, & Laici, che còcertano nelle Chiese à lode del Signore.

Steterunt leuite, et ianitores, tenētes Organa David.

VITIOSI. Vitiosi Musici, & Organisti sono gl' ambiziosi, & seditiosi, che esercitano per mondane lodi, & interessi.

Filij mundanorum gaudent adsonitum Organi. IOB. CAP. XXI.

LODE

65
**LODE PARTICOLARI
 ALL' ORGANO STROMENTO
 MUSICALE.**

IL celebratissimo Musico Gioseffo Zarlino ne gli supplementi Musicali cap. 3. per tradittioni di altri scrittori Illustri, afferma, che questa voce Organo significa qual'egli sia stromento Musicale; Nulla di meno trà tutti gl' Organici stromenti tiene il primo luogo questo suonato con mantici nelle sacre Chiese, si come dottamente à noi lo significa Simone Maioli Vescouo Volt. nel suo libro intitolato Dies caucularis con queste formali parole, *Organa primum locum tenent: in ijs enim plusquam in reliquis Musices instrumentis versata est humana industria in excolenda Religione*; Girolamo Diruta, nel Transilvano, non solo lo nomina Organo per eccellenza, ma Rè sopra ogni altro Organico stromento; Ne senza ragione se gli conuiene tale onoranza atteso, che in esso scorge si ogni perfetta armonia, ne trouasi altro Organico stromento, che habbia maggiore il dominio poi che cò diuersi registri abbraccia vn' suono cioè principale, ottaua duodecima, Quinta decima, & va discorrendo, in modo, che nell' Organo in S. Pietro di Vgubio doue sono 12. registri di Organo continuoate dette consonanze moltiplicando di quinta in ottaua, aggiungono sino alla quarantesima terza.

Iddio immortale, & quale altro stromento abbraccia

I tanta

tanta armonia? poi, che ancora il pratico Organista può con mani, & pedali abbracciare sopra l'Organica tattatura sino al segno di noue consonanze trà perfette, & imperfette; Onde meritamente deuesigli il nome di Rè moderatore, & dominatore sopra ogni altro, & si come dicendo per vso, & eccellenza l' Apostolo intendesi S. Paolo, per il Profeta Dauid, per il Pianeta il Sole, per il Filosofo Arillotile, per l'Oratore Cicerone, & va discorrendo in altri, Così in dicendo Organo per vso, & eccellenza intendesi questo suonato con mantici; Aggiugnendo ancora, che questo Organo, e vna ferma pietra, che mentre stà accordato in tuono Corista, ogni altro stromento musicale è neccessario pigliare il suo legittimo tuono; Le voci humane in musica sotto l'Organica scorta, non è egli vero, che cantano ne gli luoghi proprij, & naturali? Il che occorre inconuenienti spesso fiato, che cantando senz' Organo pigliansi le voci alte, & basse di modo, che non s'ode quella dolcezza, che si ricerca, & deuesi; Nel canto fermo non fà si che guida il Choro rettamente, & leua ogni scandalo, che possa in quello succedere al pigliar le voci? Si che concludiamo pure, che l'Organo meritamente deue chiamarsi Rè, & dominatore, come quello, che possiede legittimo impero sopra tutte le consonanze in qual si voglia genere. Et per maggior grandezza, & preminenza di questo mirabile stromento, dell'Organo nõ lascieremo di dire, che non solo, è stato eretto con canne di piombo, stagno, cartone, & legno, ma parimente con canne

d'oro,

d'oro, argento, & bosso, vetro, & allabaastro; & per confirmatione; Genebrando Erfodiense sciuue, che l'anno 997. sotto l'imperio di Ottone Terzo, Gilberto Remense Mathematico, & Filosofo eccellente, che poi fu Arciuescouo di Rauenna, & di li eletto al Pontificato detto Siluestro Secondo, fabricò ne gli suoi floridi studi vn Organo con le canne d'oro, il quale industremente veniuu suonato all'impeto di vn bollimento d'acque. Leandro Toscano racconta, & è verissimo, che pochi anni sono in Venetia fu praticato vn' Organo con le canne di vetro; Simone Maioli, mette in cognitione vn ingegnossimo Organaro Napoletano, il quale fece vn Organo con le canne d'allabaastro, & per testimonio di verità dal proprio facitore fu donato al Serenissimo Federico Duca di Mantoua; Vn'altro Organo hò veduto io in Venetia entro vn fondico di Mercanti Thedeschi, venuto da gli suoi paesi il quale stà serrato entro vn bellissimo studiolo, con le canne di bosso.

Vedesi ancora questo mirabile stromento ornato con le tattature in diuerse fazzioni cioè
d'oro di argento,
di bosso

& ebano, di auorio, & però tinto, & in fine di di Madre perle & canna d'india, le quali per esser note in molti luoghi si tralasciano.

C O P I A D' V N A

LETTERA SCRITTA DAL

Sig. Agostino Agazzari à vn Virtuoso Saneſe
ſuo compatriotto .Dalla quale ſi viene in cognitione dello ſtile , che tener
ſi deue in concertare Organo voci, & ſtromenti.

DAlla quale hò inteſo la ſua intentione, in materia,
che io le mandi vna minuta dello ſtile, che vſano
queſti Signori Muſici Romani, nel conſertare con Or
gano voci, & ſtromenti da taſti arco , & corda ; per ſo
diſarla adunque le dico ; Che in conſerto (ſeruendo
l'Organista per fondamento , deue ſuonare con molto
giuditio hauendo riguardo alla quantità , & qualità
delle voci, & ſtromenti, eſſendo poche, vſare poco regiſtro,
& conſonanze, eſſendo quantità aggiugnere, & ſcemar
ſecondo, che l' occasione ricerca ; Quando conſertano
nell'Organo dui ſuoni ſimili come farebbe al dire dui
baſſi dui tenori, dui ſoprani, dui lenti dui violini, ò al
tri, queſti tenere lontani l'vno dall' altro , atteſo, che tal
lontananza fa che ſi gode, & ſfuggeſi la confuſione, De
ue ancora l'Organista ſuonare l' opera giuſta fuggendo
le tirate , & paſſaggi , toccando alle volte con gratia gli
pedali in contrabaſſo , & ſopra ogni altre coſa ſtretto ,
& graue , che l' acuto leua aſſai alle voci , & altri ſtro
menti, Et di quanto s'è detto dell'Organo intendeſi del
l'arpicordo, chittarrone, & leuto (mentre ſuonano per
fondamento .

Le

Le voci, che conſertano nell'Organo deuono gouer
narſi con l'orecchio , & giuditio , auertendoſi non ſu
perare l' vna all' altra , ma ſi bene cantare vguilmente
con dolcezza, & affetto.

Il leuto in conſerto deue ſuonarſi con vaga inuentio
ne, & diuerſità, hora con botte, & ripercorſe dolci, hor
con paſſaggi larghi, & quando ſtretti , poi con qualche
gratioſa sbordonata, repetèdo fughe in diuerſi luoghi ,
& con groppi trilli, & accenti far ſi, che ſi rendi vaghez
za ; Et non fare come alcuni, che hauendo velocità di
mano, & poca dottrina, non ſi ſente altro da capo à pie
di, che tic, e tic, e tic, coſa in vero odioſa all' vdito.

Il Chittarrone, ò Tiorba, che dire la vogliamo deue
ſuonarſi in conſerto con piene, & ſoauì conſonanze,
ripercotendo, & paſſeggiando leggiadramente gli ſuoi
bordoni, particolare eccellenza di tale ſtromento, vſan
do alle ſiate trilli, & accenti muti, fatti con la mano
di ſotto.

Il Violone in conſerto (come parte . graue) deue pro
cedere fondatamente, ſoſtenendo l' armonia dell' altre
parti toccando in dolce conſonanza gli baſſi , & con
trabaſſi .

Alle Viole deueſi tirare le arcate intere, chiare, & ſon
nore , & in particolare il Lirone , ò Viola baſtarda ca
uarne le parti con molto giuditio , & fondamento di
buon contraponto, & pratica.

Il Violino richiède paſſaggi diſtinti, & lunghi, con
ſcherzi, ecchi, & riſpoltine, fughette, replicate in diuer
ſe

ſe

le corde, accenti, affettuosi, arcate mute, con groppi, & trilli variati.

Et questo è quanto per hora in simile materia breuemente mi souuene, per sodisfar à V. S. spero però frà qualche giorno con maggiore mio agio, ponere in carta vn trattato di materie simili, entro il quale si tratterà più diffusamente per maggiore intelligenza; Battami solo in dirgli, che quanto quiui s'è inteso deuesi vsare con prudenza, auertendo l'Organista, cantori, & suonatori in compagnia di concerto darli campo l'vno all'altro, non si offendendo nella moltitudine ma si bene con orecchio, & giuditio aspettare luogo, & tempo, & non fare come le passare in vno istesso tempo à chi grida più forte; Et qui facendo fine le prego felicità, & contento.

Di Roma il dì 25. Aprile 1606.

ERRORI SCORSI.

Carta 10 l. 22 dice voster	dica noster
C. 10 l. 17 nostros disimodio	nostri disonctionem
C. 11 l. 14 dalle	della
C. 11 l. 17 iotelletto	intelletto
C. 13 l. 27 Vincenzo	Vallerio
C. 20 l. 21 vltimo	penultimo
C. 34 l. 18 aspiri	aspri
C. 36 l. 17 notte	tre
C. 37 l. 13 contra	canta

C A.

CADENZA FINALE.

L' A V T O R E

A' gli Virtuosi cittati nell' Opera.

NOn per altro hò raccolto (onorati Virtuosi) la presente fatica, solo per giouare à me stesso, & benchè molte cose haurei potuto produrre col mio poco sapere, hò però il tutto concluso con le di loro autorità, dichiarandomi appresso, che l'intentione mia è stata onorare tutti vguualmente, ne hò scritto cosa, che dalle virtuosi loro attioni non sia Dillucidata, L' Opera è piccola, contiene però molto, & nel mandarla in luce, se altro non haurò acquistato, haurò almeno dato lume di cosa non da altro scritta in Opera seguente, ma da me (mediante S. CECILIA mia particolare Deuota) elaborata, & insieme concatenata; Pregò però con ogni termine di modestia, ogni virtuoso professore, che sopra queste Conclusioni, & Appendici, sentisse openione in contrario, fauorirmi di auiso, che io, ò ne renderò la contezza, ouero mi rimetterò, & farò capitale à ragioni meglio intese. Viuete felici.

I L F I N E.